

# Conciliabilità tra famiglia e studio

Rapporto in adempimento al postulato  
06.3321 Fehr Jacqueline del 22 giugno 2006



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
**Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER**

© 2009 Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER

ISSN: 1662-2634



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
**Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER**  
Università

Hallwylstrasse 4  
CH - 3003 Berna  
T +41 31 322 96 62  
F +41 31 322 78 54  
[info@sbf.admin.ch](mailto:info@sbf.admin.ch)  
[www.sbf.admin.ch](http://www.sbf.admin.ch)

# Conciliabilità tra famiglia e studio

Rapporto in adempimento al postulato  
06.3321 Fehr Jacqueline del 22 giugno 2006

Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER

Berna, settembre 2009

## **Indice**

Sintesi	6
<i>I. Introduzione</i>	8
<i>II. Studenti delle scuole universitarie svizzere con figli</i>	10
<b>1 Percentuale degli studenti con figli</b>	<b>10</b>
1.1 Gli studenti rispetto alla popolazione totale.....	10
1.2 Differenze per tipo di scuola universitaria, modalità di studio (tempo pieno-tempo parziale), sesso e età.....	10
1.3 Differenze per indirizzi di studio .....	12
<b>2 Situazione familiare e custodia dei figli</b>	<b>13</b>
2.1 Situazione familiare degli studenti con figli .....	13
2.2 Custodia dei figli.....	13
2.3 Offerta di posti di custodia negli asili nido delle scuole universitarie .....	14
2.4 Strutture diurne per bambini in età scolastica.....	15
<b>3 Attività lucrativa, aiuti agli studi e situazione finanziaria</b>	<b>16</b>
3.1 Studenti con figli e attività lucrativa accessoria.....	16
3.2 Percentuale degli studenti che lavorano e tasso di occupazione .....	16
3.3 Sistema di Bologna e attività lucrativa .....	17
3.4 Situazione finanziaria degli studenti con figli .....	17
3.5 Spese e aiuti agli studi .....	17
3.6 Conseguenze delle difficoltà finanziarie.....	18
<b>4 Organizzazione degli studi e custodia dei figli</b>	<b>19</b>
4.1 Tempo da consacrare allo studio .....	19
4.2 Conseguenze della custodia dei figli per lo studio .....	19
<b>5 Mobilità durante gli studi in prospettiva di una carriera accademica</b>	<b>20</b>
5.1 Possibilità di mobilità per gli studenti con figli.....	20
5.2 Cause della mobilità ridotta degli studenti con figli .....	20
<b>6 Riforma di Bologna e conciliabilità tra famiglia e studio</b>	<b>22</b>
6.1 Attuazione della riforma di Bologna .....	22
6.2 Riforma di Bologna e pari opportunità.....	22
6.3 Transizione e cessazione degli studi (drop-out) .....	23
6.4 Possibilità offerte dal sistema di Bologna.....	23
<i>III. Conciliabilità tra famiglia e studio - esempi all'estero</i>	25
<b>7 Confronto con altri Paesi</b>	<b>25</b>
7.1 Germania - assegni per le spese di custodia dei figli.....	25
7.2 Austria - incoraggiamento della conciliabilità .....	27
7.3 Canada - figli dopo gli studi.....	27
7.4 Confronto con Norvegia, Svezia e Francia - altri modelli sociali.....	28

<i>IV. Attuale offerta ed esigenze della Svizzera</i>	<i>29</i>	
<b>8</b>	<b>Organizzazione degli studi e scuole universitarie</b>	<b>29</b>
8.1	Atteggiamento e strategie delle scuole universitarie e dei loro organi .....	29
8.2	Regolamenti e misure per attuare la conciliabilità .....	30
8.3	Controllo e certificazione.....	30
8.4	Informazioni e politica informativa.....	31
<b>9</b>	<b>Esigenze degli studenti con figli – migliorare la conciliabilità</b>	<b>32</b>
9.1	Dilemma tra famiglia e studio.....	32
9.2	Custodia dei bambini e infrastrutture .....	32
9.3	Condizioni di studio e regolamento d’esame .....	34
9.4	Sostegno finanziario .....	34
<i>V. Conclusioni – Elementi e misure per favorire la conciliabilità tra famiglia e studio</i>	<i>36</i>	
<b>10</b>	<b>Le misure proposte</b>	<b>36</b>
10.1	Rilevamento e analisi di dati statistici .....	36
10.2	Conciliabilità nelle scuole universitarie: linee guida, struttura degli studi flessibili e strutture di custodia per i bambini .....	36
10.3	Sostegno finanziario e agevolazioni .....	37
10.4	Pianificazione futura: strategie e nuovi progetti .....	38
	Riferimenti bibliografici	39
	Allegato I	41
	Allegato II	42

## Sintesi

### Introduzione

Il presente rapporto risponde alle domande sollevate nel postulato 06.3321 di Jacqueline Fehr, che il Consiglio nazionale ha trasmesso al Consiglio federale il 6 ottobre 2006.

Nel suo postulato, Jacqueline Fehr mette in evidenza i possibili ostacoli del nuovo sistema di Bologna per la conciliabilità tra famiglia e studio. Una struttura più rigida del percorso formativo potrebbe indurre soprattutto le studentesse con figli a carico ad abbandonare gli studi e spingere più donne accademiche a rinunciare ad avere figli. Il postulato chiede che in un rapporto sia illustrato quali possibilità hanno attualmente gli studenti con obblighi parentali di organizzare e finanziare la propria formazione. Inoltre – sulla base di un raffronto con altri Paesi – devono essere presentate le misure per agevolare la conciliabilità tra famiglia e studio. Gli aspetti che devono essere approfonditi in questo contesto sono l'organizzazione dello studio nel sistema di Bologna, la custodia dei bambini e il suo finanziamento, il finanziamento della formazione, l'alloggio e la pianificazione della carriera accademica<sup>1</sup>.

### Contesto generale

Il tema della conciliabilità tra studio e obblighi familiari ha acquisito una maggiore rilevanza in questi ultimi anni nel dibattito sulla parità tra donna e uomo, in Svizzera come nella maggiore parte dei Paesi europei, negli Stati Uniti e in Canada.

Le rilevazioni sul numero e la situazione degli studenti con figli sono però poche e le correlazioni sono raramente oggetto di analisi approfondite. La volontà con cui si affronta il problema della conciliabilità tra famiglia e studio varia da Paese a Paese e spesso sono adottate soltanto misure puntuali.

In Germania la conciliabilità tra famiglia e studio è stata analizzata a fondo e sono già state adottate misure concernenti il finanziamento della custodia dei bambini e la flessibilità nelle scuole universitarie. L'Austria ha esaminato in dettaglio alcuni aspetti della conciliabilità tra famiglia e studio nel quadro del rapporto sociale (*Sozialreport*); alle scuole universitarie è richiesta più flessibilità nei confronti degli studenti con figli. Anche in Canada la conciliabilità tra famiglia e studio pone problemi. La provincia del Québec sta eliminando gli ostacoli per la custodia dei bambini e il finanziamento familiare con misure specifiche. I Paesi scandinavi e la Francia dispongono di modelli e sistemi di prestazioni sociali che già considerano la custodia dei bambini e la conciliabilità tra famiglia e lavoro o studio.

Con una quota di studenti con figli del 6 per cento circa, la Svizzera occupa una posizione mediana nel raffronto europeo. In Italia questa quota è inferiore (3 %), mentre in Svezia è nettamente superiore (17 %). Nelle scuole universitarie svizzere il numero di studenti con figli è relativamente basso (circa 7650). La maggior parte ha più di 30 anni. 350 hanno meno di 25 anni e devono quindi conciliare obblighi parentali e studio in giovane età: rispetto agli studenti che si trovano in uno stadio più avanzato della vita e che in parte hanno figli più grandi, essi hanno una maggiore esigenza di poter pianificare in modo flessibile gli studi e di disporre di strutture di custodia di bambini complementare alla famiglia.

Tendenzialmente le donne consacrano più tempo degli uomini ai figli e ai compiti familiari e meno allo studio. L'attuale offerta di custodia dei bambini in Svizzera non soddisfa la domanda e le strutture non rispondono ai bisogni degli studenti: mancano posti (sussidiati) in asili nido e gli orari di apertura di queste strutture e gli orari irregolari delle scuole rendono più difficile la pianificazione degli studi.

### Situazione nelle scuole universitarie

Diverse scuole universitarie svizzere hanno già previsto regolamentazioni speciali, più flessibili, per gli studenti con figli. In singoli casi la promozione della conciliabilità è stata inserita nelle linee guida. Singoli istituti verificano, mediante audit e liste di controllo, la loro «rispondenza alle esigenze delle famiglie», che dovrebbe costituire in futuro un indicatore qualitativo per l'immagine dell'istituto.

---

<sup>1</sup> Il testo e la motivazione del postulato sono riportati nell'allegato I.

Stando alle previsioni, il numero di studenti aumenterà ancora in modo marcato fino al 2012. In seguito la crescita dovrebbe essere più contenuta. Pertanto nei prossimi anni continueranno ad aumentare anche gli studenti con figli. Per le scuole universitarie diventerà quindi ancora più importante disporre di strutture adatte alle esigenze delle famiglie, poiché permetterebbero anche agli studenti con figli di studiare nel modo più efficiente possibile, con un evidente beneficio per l'immagine dell'istituto.

È ancora troppo presto per dire quali ripercussioni avrà l'introduzione dei cicli di studio bachelor e master nelle scuole universitarie sulla conciliabilità tra famiglia e studio e per gli studenti con figli. Mancano ancora dati statistici in merito. Gli effetti del sistema di Bologna saranno visibili soltanto tra qualche anno. Sarà quindi necessario riesaminare più avanti la situazione in dettaglio. In un primo passo sarebbe interessante analizzare sotto la prospettiva della conciliabilità tra famiglia e studio la rilevazione di quest'anno sulla situazione socioeconomica degli studenti.

#### *Condizioni degli studenti con figli*

Studiare avendo figli a carico non è impossibile, anche se gli ostacoli da superare non mancano e se è spesso necessario prolungare la durata degli studi. Questa situazione non è nuova e non può essere ricondotta esclusivamente alla struttura degli studi prevista dal sistema di Bologna. Già in precedenza le discipline con un orario molto carico erano praticamente precluse agli studenti con figli. In Svizzera come negli altri Paesi, questi studenti devono organizzare in modo più rigoroso il loro studio e, come emerge dalle inchieste, non possono usufruire dell'offerta di studi nella stessa misura degli studenti senza figli. Per finanziare gli studi devono esercitare un'attività lucrativa e raramente beneficiano degli aiuti finanziari: il 15 per cento degli studenti con figli percepisce una borsa di studio, mentre la media generale si situa attorno al 20 per cento. Inoltre, essendo cantonali, le borse variano notevolmente. Diversa è la situazione in Germania, dove il 37 per cento degli studenti con figli non sposati e il 16 per cento di quelli sposati percepiscono una borsa di studio. Tuttavia, queste borse apparentemente non sono sufficienti visto che in Germania oltre la metà degli studenti con figli esercita un'attività lucrativa.

Come emerge da alcuni studi, le donne giovani riescono a conciliare meglio gli studi e i figli rispetto a quelle meno giovani. Nelle fasi di qualifica successive, i figli possono però diventare un ostacolo per la carriera. Nel settore scientifico, le donne che hanno obblighi parentali e svolgono lavori familiari sono più penalizzate degli uomini, se non hanno già deciso prima di abbandonare gli studi o la carriera accademica. In queste condizioni, la probabilità che le donne rinuncino ad avere figli è alta.

#### *Misure*

Per migliorare la situazione degli studenti con figli è necessario garantire loro, da un lato, flessibilità nella pianificazione degli studi e nella determinazione delle scadenze per gli esami e, dall'altro, strutture di custodia per bambini. Tocca in primo luogo alle scuole universitarie adottare le misure per creare condizioni più favorevoli alle famiglie e soprattutto per permettere ai giovani di conciliare obblighi parentali e studio. Questi presupposti permetterebbero di accrescere la probabilità che una donna decida di avere figli prima e di ridurre il rischio che, se dovesse prendere la decisione più tardi, non rinunci alla maternità. In questo modo si contribuirebbe a ridurre l'elevata percentuale di donne che, pressate dall'orologio biologico e dalla scelta tra famiglia e carriera, decidono di abbandonare gli studi.

## I. Introduzione

### *Il postulato*

Il 22 giugno 2006 la consigliera nazionale Jacqueline Fehr ha depositato il seguente postulato:

«Il Consiglio federale è invitato ad elaborare un rapporto che indichi come si può migliorare la conciliabilità tra famiglia da un lato e formazione o studi accademici dall'altro. Il rapporto deve illustrare quali possibilità hanno gli studenti con impegni parentali di organizzare e finanziare la propria formazione. In base al rapporto e al confronto con altri Paesi si dovranno evidenziare misure volte a meglio conciliare famiglia e formazione. Il rapporto dovrà approfondire i seguenti aspetti:

- organizzazione degli studi accademici nel sistema di Bologna;
- cura e custodia dei figli e relativo finanziamento;
- finanziamento della formazione (borse di studio, crediti agevolati ecc.);
- alloggio;
- pianificazione della carriera accademica.<sup>2</sup>»

L'autrice del postulato mette in evidenza i possibili rischi del sistema di Bologna: l'introduzione di cicli di studio più strutturati potrebbe ostacolare la conciliabilità tra famiglia e studi. Gli scenari paventati sono due: nel primo, le **donne che decidono di avere figli sono indotte ad abbandonare gli studi al livello bachelor** e a rinunciare al master, nel secondo scenario, aumenta ulteriormente il numero di donne con una formazione accademica che rinunciano ad avere figli.

### *Contesto generale e struttura del rapporto*

La maggior parte delle scuole universitarie ha ancora poca esperienza con il sistema di Bologna. Prime indagini hanno fornito risultati provvisori, da cui però non emerge con chiarezza alcun cambiamento nel comportamento per quanto concerne la formazione e le possibilità di conciliare famiglia e studio.

Nel capitolo II del presente rapporto è illustrata la situazione degli studenti con figli a carico sulla base dei dati statistici rilevati nel 2005. Un'osservazione differenziata della quota e della situazione degli studenti con figli a carico nelle scuole universitarie svizzere permette di stabilire correlazioni fra organizzazione e pianificazione degli studi, situazione abitativa e custodia dei bambini, situazione finanziaria, attività lavorativa e prospettive di carriera. Tale esame tiene conto anche dei primi risultati delle esperienze registrate con il sistema di Bologna<sup>3</sup>.

Nel capitolo III sono presentati i Paesi che hanno realizzato studi sulla conciliabilità e hanno adottato, in parte, provvedimenti in materia. In particolare sono riportate la situazione e le misure introdotte in Germania, il Paese che – per la ripartizione delle responsabilità in materia di educazione fra *Bund e Länder* – si presta meglio a un confronto con la Svizzera.

Il capitolo IV illustra le posizioni, le misure e le esigenze dei diversi attori per quanto riguarda la compatibilità tra famiglia e studio. Ciò che manca agli studenti per riuscire a conciliare studio e vita familiare, e quindi per migliorare le premesse per creare una famiglia, è esposto nelle grandi linee.

Il capitolo V descrive i provvedimenti possibili, nell'ambito della rilevazione e della valutazione dei dati, dell'infrastruttura e della struttura degli studi, del sostegno finanziario e dei futuri progetti, per migliorare la conciliabilità.

---

<sup>2</sup> Il testo e la motivazione del postulato sono riportati nell'allegato I, le fonti sono indicate nell'allegato II.

<sup>3</sup> Quando non menzionato altrimenti, i dati statistici provengono dalla rilevazione della situazione socioeconomica degli studenti condotta nel 2005 dall'Ufficio federale di statistica UST (rapporti: *Situazione sociale 2007*, *Barometro di Bologna 2007*, *Dimensione sociale 2008* e una valutazione speciale). I responsabili delle pari opportunità delle università, delle SUP e dei due PF hanno contribuito alla parte descrittiva attingendo alle esperienze sulla compatibilità tra famiglia e studio raccolte nel quadro del loro lavoro di consulenza. Per quanto riguarda la metodologia e le fonti si rimanda all'allegato II. Per «responsabile delle pari opportunità» si intende la persona che ha risposto al questionario della SER (il/la responsabile o un/-a collaboratore/-trice del servizio per le pari opportunità).

### *Campo d'indagine*

Considerata la tematica e i dati disponibili<sup>4</sup>, il rapporto pone l'accento sulla situazione degli studenti e delle studentesse con figli fino al livello master, accennando soltanto parzialmente al seguito della carriera. Nelle scuole universitarie, i (post-)dottorandi hanno uno statuto giuridico diverso da quello degli studenti; finora, inoltre, sono stati interessati direttamente dal passaggio al sistema di Bologna soltanto in singoli casi<sup>5</sup>. Eventuali ripercussioni del sistema sull'andamento del dottorato saranno visibili nei prossimi anni. Lo studio sul genere e la promozione della ricerca (studio GEFO 2008), commissionato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica FNS, fornisce informazioni sulla situazione delle future donne accademiche nel settore scientifico e della promozione della ricerca. Esso presenta i fattori di ostacolo alla conciliabilità tra famiglia e studio, in particolare per le donne, nelle successive tappe della carriera. Il fatto che le future donne accademiche abbiano meno tempo da investire nella ricerca e nell'affermazione professionale in campo scientifico, a seguito dei compiti di custodia dei figli e degli obblighi parentali cui devono far fronte, emerge anche da indagini europee.

Per le università cantonali e i due politecnici federali (PF), così come per le scuole universitarie professionali (SUP), esistono dati statistici distinti che possono essere analizzati separatamente. Nella descrizione della situazione in materia di conciliabilità tra famiglia e studio si ravvisano differenze di fondo fra le tipologie di scuole universitarie: da un lato, le diverse strutture di studio influiscono differenzialmente sugli studenti con figli a carico; dall'altro la scelta dell'indirizzo di studio si ripercuote fortemente sulla compatibilità tra famiglia e studio.

Da alcuni anni, il tema dell'equilibrio fra vita privata e vita lavorativa (*work-life balance*) è al centro di animati dibattiti e suscita una vasta eco. Anche il tema della conciliabilità tra famiglia e studio è ormai approdato nei manuali ed è oggetto di indagini condotte sulla base di liste di controllo. Per analizzare in modo più preciso la situazione e individuare i provvedimenti più opportuni per migliorare questa conciliabilità, le scuole universitarie possono sottoporsi ad audit. Dal canto loro, gli studenti, i responsabili delle pari opportunità, ma anche alcune scuole universitarie, auspicano una maggiore informazione sull'argomento e sulle possibili misure da adottare in materia.

---

<sup>4</sup> La rilevazione sulla situazione socioeconomica degli studenti, effettuata nel semestre estivo del 2005 dall'UST, ha permesso di analizzare con maggiore precisione la situazione degli studenti con figli a carico. L'indagine ha interessato 20 000 studenti immatricolati nel semestre invernale 2004/2005 per i livelli di licenza, diploma, bachelor e master. L'UST ha valutato 12 500 questionari compilati, 678 dei quali da studenti con figli a carico. La maggior parte degli interrogati rientrava ancora nel vecchio regime (licenza/diploma). I dati raccolti non permettono di analizzare le differenze fra il sistema di Bologna e il vecchio regime (cfr. allegato II). I dottorandi non hanno partecipato alla rilevazione.

<sup>5</sup> I (post-)dottorandi possono essere impiegati di un'università o un istituto oppure avere un posto di lavoro a tempo parziale in un altro settore, ad esempio per finanziarsi il dottorato. Sulla situazione attuale dei dottorandi con figli a carico non esistono praticamente dati. Lo studio sul corpo accademico intermedio condotto nel 2007/2008 («Zur Lage des akademischen Mittelbaus. Befragungsstudie an den Schweizerischen Universitäten und ETH. Schlussbericht zuhanden des Staatssekretariats für Bildung und Forschung», Chris Young et al., SER, 2009) fornisce informazioni sulla situazione finanziaria dei dottorandi, ma non specificamente sulla conciliabilità tra famiglia e carriera accademica.

## II. Studenti delle scuole universitarie svizzere con figli

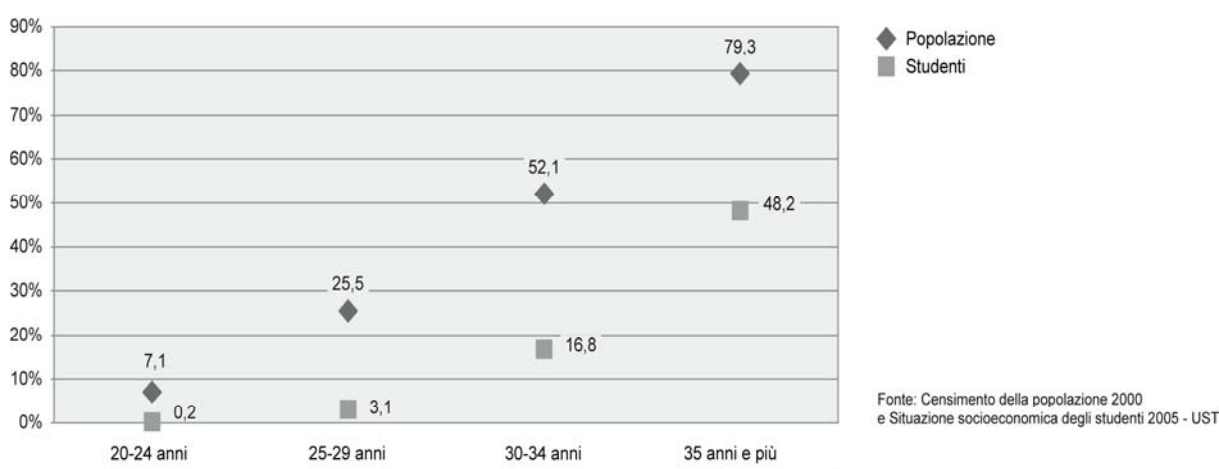
### 1 Percentuale degli studenti con figli

#### 1.1 Gli studenti rispetto alla popolazione totale

Il 5,8 per cento degli studenti che frequentano le scuole universitarie svizzere ha uno o più figli. Tra loro vi sono più donne (7,4 %) che uomini (4,2 %). Sul piano europeo, la Svizzera si trova in una posizione mediana<sup>6</sup> rispetto agli altri Paesi. In Germania, Paesi Bassi e Austria una quota compresa tra il 6 e il 7 per cento degli studenti ha almeno un figlio. Tale percentuale è ancora più elevata in Finlandia (9 %) e, in particolare, in Svezia (17 %). L'età media degli studenti in Svezia è però leggermente superiore a quella degli studenti in Svizzera: 26,1 contro 25,5 anni. Nei Paesi in cui vi sono meno studenti con figli, invece, l'età media è nettamente più bassa: 22 anni in Italia (3 % di studenti con figli), 21,8 anni in Belgio (4 %) e 22,6 anni in Portogallo (4 %).

È un dato di fatto che gli studenti, rispetto alla popolazione totale, hanno molto più raramente figli (cfr. *grafico 1*). Ad esempio, un quarto della popolazione tra i 25 e i 29 anni residente in Svizzera ha uno o più figli. Restringendo l'analisi alla sola popolazione studentesca, invece, ad avere figli è solo il 3 per cento. Tra gli studenti con figli, il 46 per cento ne ha uno, un terzo (34 %) due e uno su sette tre. Appena il 5 per cento ne ha più di tre. Nella metà dei casi, il figlio più giovane non è ancora in età pre-scolare e il 27 per cento ha al massimo un anno e mezzo. In circa il 17 per cento dei casi, l'ultimo figlio ha più di quindici anni. Solo in una piccola percentuale, i figli sono prossimi o sono già in età adulta.

**Grafico 1: Percentuale delle persone con figli tra gli studenti e la popolazione, per età, in Svizzera**



Comparate con la popolazione totale, le persone con formazione universitaria tendono ad avere meno figli. Oltre che in Svizzera, la stessa situazione si ritrova anche nella maggior parte dei Paesi europei, nonché negli Stati Uniti e in Canada.

#### 1.2 Differenze per tipo di scuola universitaria, modalità di studio (tempo pieno-tempo parziale), sesso e età

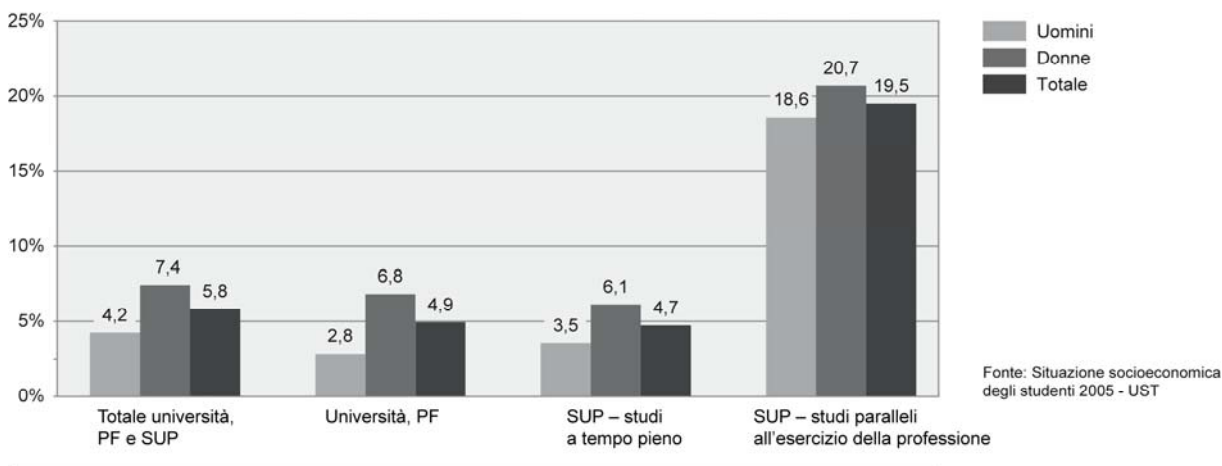
##### *Università e PF/SUP, tempo parziale ed età*

Gli studenti delle SUP hanno più frequentemente figli (7,6 %) che quelli delle università e dei PF (4,9 %) (cfr. *grafico 2*).

<sup>6</sup> Secondo i dati Eurostudent, in Svizzera il 5 % degli studenti ha figli. Contrariamente alle statistiche svizzere, tali dati non tengono conto degli studenti stranieri che soggiornano per motivi di studi nel Paese in cui è stata effettuata la rilevazione.

Nelle SUP, la percentuale degli studenti con figli<sup>7</sup> a carico che studiano a tempo parziale e che spesso esercitano parallelamente un'attività professionale (19,5 %) è circa quattro volte superiore a quella degli studenti a tempo pieno (4,7 %)<sup>8</sup>. Gli studenti a tempo parziale delle SUP sono nettamente più vecchi rispetto a quelli a tempo pieno (30,2 contro 25,2 anni in media). Complessivamente, gli studenti delle SUP sono in media meno giovani degli studenti delle università e dei PF (25,4 anni) e sono spesso integrati in un contesto familiare e professionale. Il fatto che gli studenti delle SUP abbiano generalmente più figli è dunque legato alla loro attività di studio a tempo parziale che spesso si svolge parallelamente all'esercizio di un'attività professionale<sup>9</sup>.

**Grafico 2: Percentuale degli studenti con figli per tipo di scuola universitaria, modalità di studio (tempo parziale-tempo pieno) e sesso**



#### *Donne/uomini, tempo parziale ed età*

Nelle università e nei PF, tra gli studenti con figli la percentuale delle donne (72 %) è nella maggior parte dei casi nettamente superiore a quella degli uomini (28 %). Nelle SUP tale quota è invece pressoché la stessa (51 % di donne con figli). Questa situazione di quasi equilibrio è da ricondurre, in primo luogo, alla presenza di studenti a tempo parziale che in genere svolgono i loro studi parallelamente all'esercizio di una professione e che, rispetto alla media della popolazione studentesca totale, hanno più spesso figli: 18,6 per cento di studenti con figli e 20,7 per cento di studentesse con figli. In questo caso, la differenza tra i due sessi è minima. Invece, tra gli studenti a tempo pieno, in entrambi i tipi di scuole universitarie vi sono decisamente molte più donne con figli che uomini con figli.

Se si considerano tutti i tipi di scuole universitarie, l'età media degli uomini con figli è di 36,9 anni (24,9 anni senza figli) e quella delle donne con figli 39,4 anni (24,7 anni senza figli). Le studentesse con figli sono quindi in media leggermente più vecchie rispetto agli studenti con figli.

L'età media di tutti gli studenti, al contrario, è quasi la stessa per entrambi i sessi: 25,8 anni per le donne e 25,5 anni per gli uomini.

<sup>7</sup> I termini «studenti», «dottorandi», «responsabili» e «collaboratori» si riferiscono anche alle persone di sesso femminile. L'espressione «studenti con figli» designa gli studenti con uno o più figli a carico.

<sup>8</sup> Nelle SUP si può fare una distinzione tra studio a tempo parziale, che è spesso parallelo all'esercizio di una professione, e studio a tempo pieno. Nelle università e nei PF, al momento dell'iscrizione non viene né fatta né contemplata tale distinzione.

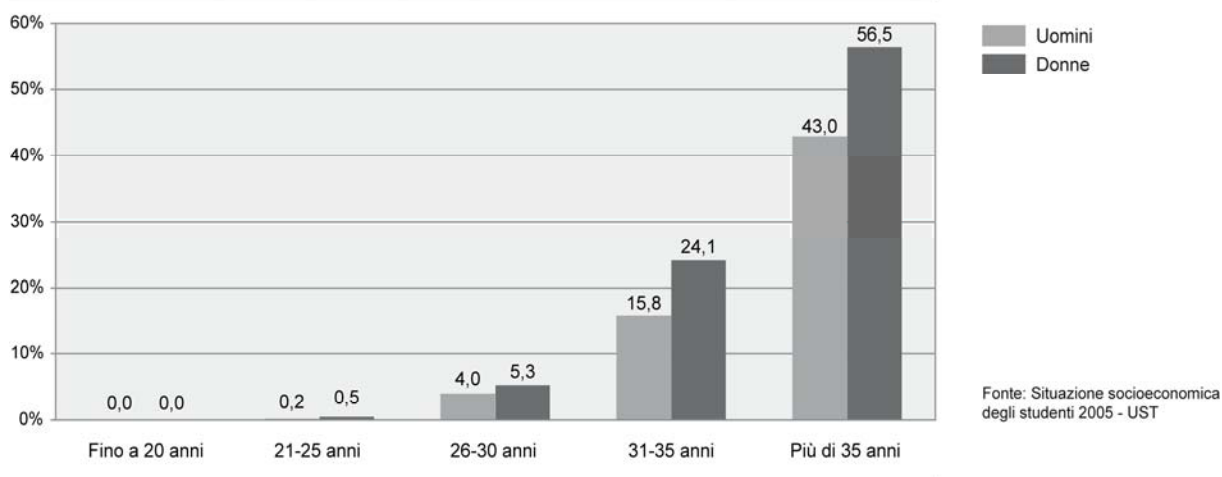
<sup>9</sup> Gli studenti che provengono da una famiglia con un livello di formazione elevato hanno più raramente figli durante gli studi. La maggior parte di loro inizia la formazione universitaria subito dopo il liceo, per cui sono giovani. Gli studenti che provengono da classi sociali più modeste sono in media leggermente più vecchi e più spesso studiano a tempo parziale nelle SUP e svolgono parallelamente una professione (UST, Situazione sociale 2005, pag. 20 e segg.).

### Prima e dopo i 25 anni

Molto raramente gli studenti nella fascia d'età compresa tra i 21 e i 25 anni hanno già figli (0,4 %): tra i 26 e i 30 anni, il 4,6 per cento; tra i 31 e i 35, il 20 per cento e tra coloro con più di 35 anni, il 51,2 per cento<sup>10</sup>. Tendenzialmente le donne hanno più figli che gli uomini (cfr. grafico 3).

Grafico 3

### Percentuale degli studenti con figli per fascia d'età e sesso



A partire dai 25 anni, aumenta il numero di studenti con famiglia. Nella fase della vita successiva ai 30 anni, alcuni hanno figli già relativamente autonomi. Da un'indagine effettuata tra tutti gli studenti con figli è emerso che l'ultimo figlio del 21 per cento delle studentesse e del 3 per cento degli studenti ha più di 14 anni.

### Riassumendo:

- **Gli studenti hanno molti meno figli rispetto alla media della restante popolazione.**
- **Gli studenti con meno di 25 anni hanno molto raramente figli. La probabilità di avere figli aumenta con l'età, indipendentemente dal sesso. Fino ai 30 anni, il numero delle studentesse con figli è lievemente superiore a quello degli uomini. Dopo questa età, il numero delle donne con figli è nettamente più elevato. L'età media delle studentesse con figli è appena superiore a quella degli studenti con figli.**
- **Gli studenti a tempo parziale delle SUP hanno molti più figli degli altri studenti.**

## 1.3 Differenze per indirizzi di studio

La percentuale degli studenti con figli varia fortemente secondo l'indirizzo di studio. Nelle università e nei PF, la percentuale più elevata (7,5 %) si riscontra nelle scienze umane e sociali, dove i due terzi degli studenti sono donne. Simile è la proporzione in diritto: il 54 per cento delle studentesse e il 4,9 per cento degli studenti hanno figli. Al contrario in medicina e farmacia, nonostante l'elevata quota di donne (63 %), gli studenti con figli rappresentano solo il 2,7 per cento. Nelle scienze economiche, la percentuale delle donne (30 %) non è alta e quella degli studenti con figli (2 %) è, in proporzione, molto bassa. Tuttavia, l'elevata presenza di donne in un indirizzo di studio non è il solo fattore che incide sull'alta percentuale di studentesse con figli. Ad esso si aggiunge l'età media leggermente più elevata degli studenti in entrambi gli indirizzi summenzionati.

Nelle SUP, gli studi in psicologia applicata e nel campo del lavoro sociale, con una percentuale di donne rispettivamente del 76 e del 73 per cento, sono caratterizzati da un'elevata quota di studentesse con figli (28,4 e 22,9 %). Tuttavia, l'alta presenza di donne non è il solo fattore determinante. Infatti, la percentuale di studenti con figli è decisamente più bassa in altri indirizzi di studio con una quota di

<sup>10</sup> Rispetto al grafico 1, le fasce d'età non coincidono e le percentuali sono pertanto diverse.

donne altrettanto elevata<sup>11</sup>. Questo è il caso degli studi nel campo della sanità (84 % di donne; 6,9 % di studenti con figli), della linguistica applicata (79 % di donne; 4,1 % di studenti con figli), della formazione per insegnanti (79 % di donne; 10,6 % di studenti con figli) e delle arti figurative (66 % di donne; 9,6 % di studenti con figli). Anche per le SUP, questa differenza può essere spiegata con il fatto che, nei due indirizzi di studio summenzionati, l'età media degli studenti è più elevata.

La variabilità del carico di lavoro a seconda dell'indirizzo di studio rappresenta un'ulteriore spiegazione di tali differenze. I piani di studi talvolta rigidamente strutturati, infatti, lasciano poco tempo per la famiglia e i figli. Nelle università e nei PF, negli indirizzi con un carico di studio relativamente pesante, come le scienze esatte e naturali (2,9 % con figli), le scienze tecniche (2,5 %), la medicina e la farmacia (2,7 %), la quota di studenti con figli è molto bassa. Invece, nel caso degli studenti in scienze umane e sociali, che sono tenuti ad assistere in media a un numero di corsi inferiore, il 7,5 per cento ha figli. Nelle SUP, gli studenti nel campo del lavoro sociale (22,9 % con figli), della sanità (6,9 %) e della psicologia applicata (28,4 %) hanno un carico di studio settimanale minore rispetto, ad esempio, agli iscritti in tecnica e informatica (4,6 %), design (3,3 %) o architettura (4,1 %).

#### **Riassumendo:**

**L'elevata quota di studenti (e soprattutto di studentesse) con figli in alcuni indirizzi non è dovuta alla natura di tali studi, ma piuttosto al fatto che gli studenti iniziano gli studi ad un'età più avanzata e/o studiano a tempo parziale e svolgono parallelamente un'attività professionale.**

## **2 Situazione familiare e custodia dei figli**

### **2.1 Situazione familiare degli studenti con figli**

La maggior parte degli studenti con figli (84 %) è sposata o vive in unione libera. Circa il 6 per cento non vive con il proprio partner e il 5 per cento è divorziato<sup>12</sup>. Da segnalare che tra gli studenti con figli vi sono molte più donne divorziate (6 %) che uomini divorziati (2 %). Tuttavia, quasi la stessa percentuale di donne con figli (11 %) e di uomini con figli (9 %) vive da sola. Nel caso dei padri che vivono da soli, i dati disponibili non permettono di sapere con quale dei due genitori i figli passano più tempo. È comunque certo che sono le madri a dedicare più tempo alla famiglia e alla custodia dei figli. La maggior parte degli studenti con figli vivono in comunione domestica con almeno uno di loro (86 %)<sup>13</sup>.

### **2.2 Custodia dei figli**

Dai risultati dell'indagine emerge che, rispetto agli uomini, le donne dedicano molto più tempo alla custodia dei figli. Più della metà dei padri (58 %) dichiara che i figli sono assistiti principalmente dalla partner. Il 7 per cento afferma che è una madre diurna o una baby-sitter ad occuparsene, mentre il 6 per cento sostiene di affidarli a un membro della famiglia o a un conoscente. Per quanto riguarda le madri, invece, solo il 14 per cento può contare principalmente sul proprio compagno per la custodia dei figli. L'11 per cento li affida a mamme diurne e baby-sitter e il 17 per cento a membri della famiglia e conoscenti. Circa il 15 per cento degli studenti con figli (la proporzione è simile per uomini e donne) dichiara di ricorrere a strutture di custodia, quali asili nido, asili e scuole. Dall'indagine risulta che, rispetto agli studenti, le studentesse hanno più spesso figli che hanno già compiuto almeno 14 anni, quindi già relativamente autonomi (cfr. punto 1.2).

Per la popolazione svizzera nel suo insieme, conciliare lavoro e famiglia rappresenta ancora una sfida. Anche se un numero sempre maggiore di donne, in particolare madri, esercitano un'attività remu-

<sup>11</sup> Rispetto agli indirizzi di studio tecnici ed economici, in questi settori il numero assoluto degli studenti è inferiore (dati relativi al 2005). Nelle SUP studiano quindi più uomini che donne (Situazione sociale 2005: pag.13 e segg.: dati sull'età media per indirizzo di studio).

<sup>12</sup> Il 5 % restante ha altre situazioni familiari.

<sup>13</sup> Data la limitata quantità di dati per ogni singola risposta, è impossibile effettuare un'analisi più dettagliata.

nerata, circa otto donne su dieci che vivono con il loro partner e che hanno figli sotto i 15 anni assumono da sole la responsabilità principale del lavoro domestico (2007)<sup>14</sup>. Comparando l'attività lucrativa esercitata da madri e padri, emerge che, negli ultimi 16 anni, il lavoro a tempo parziale è aumentato dell'8 per cento circa nel caso delle madri e del 5 per cento nel caso dei padri<sup>15</sup>.

### 2.3 Offerta di posti di custodia negli asili nido delle scuole universitarie

Nel corso degli ultimi anni, l'offerta di posti di custodia negli asili nido è aumentata anche nelle scuole universitarie. Sia nelle SUP che nelle università e nei PF, alcuni posti sono stati finanziati dal programma federale per le pari opportunità per donne e uomini. Tuttavia, in occasione dell'indagine effettuata tra gli studenti nel 2005, solo l'1 per cento ha dichiarato di delegare la custodia principale dei propri figli all'asilo nido della scuola universitaria che frequenta<sup>16</sup>. Nella maggior parte dei casi, i bambini rimangono all'asilo nido solamente per singole giornate o mezze giornate, per ragioni di tipo organizzativo o anche finanziario. Dall'indagine effettuata tra i centri per le pari opportunità delle scuole universitarie, emerge la necessità di creare più posti di custodia sovvenzionati negli asili nido per eliminare le difficoltà esistenti. Attualmente i genitori sono spesso costretti a iscrivere il proprio figlio nelle liste d'attesa e ad aspettare fino a un anno prima che si liberi un posto<sup>17</sup>.

Tutte le università e i PF offrono ormai dei posti di custodia in asili nido. Essi sono di regola a disposizione del personale accademico e non accademico e degli studenti. La quota di occupazione di tali posti da parte dei figli degli studenti varia da istituto a istituto: ad esempio, è del 41 per cento a Berna, del 34 per cento a Ginevra, del 23 per cento a Zurigo e del 10 per cento a Losanna.

Il programma federale per le pari opportunità per donne e uomini, avviato nel 2000, ha permesso di creare 219 posti di custodia nelle università. Nel 2007, l'offerta totale di tali posti nelle università ammontava a 416 unità.

Alcune università offrono anche nuove soluzioni flessibili nei loro asili nido: custodia durante le ferie (Berna, Losanna e Zurigo), strutture per il pranzo (Basilea) e custodia d'emergenza in occasione di congressi, partecipazione a riunioni e malattia (Basilea, Friburgo, Losanna, Zurigo). Il programma e il finanziamento della Confederazione proseguiranno fino al 2011. In seguito, sarà compito delle università garantire il mantenimento dei posti di custodia.

I PF e i loro istituti di ricerca (in cui lavorano dottorandi più che studenti) hanno creato proprie strutture d'accoglienza per bambini o riservato posti negli asili nido dei centri diurni locali. Il PF di Zurigo dispone di oltre 135 posti di custodia, creati grazie alla kihz (Stiftung Kinderbetreuung im Hochschulraum Zürich), una fondazione per la custodia dei bambini fondata nel 2002 dall'Università e dal PF di Zurigo. Tuttavia, secondo i responsabili delle pari opportunità, i posti disponibili non sono sufficienti a soddisfare la domanda. In particolare, mancano posti di custodia sovvenzionati per i figli degli studenti e posti speciali per i neonati. Il 4 per cento degli studenti del PF di Zurigo ha bambini (2005).

Il PF di Losanna gestisce due asili nido sul suo territorio, insieme all'Università di Losanna. Tuttavia, dall'indagine emerge che anche in queste strutture la domanda di posti supera l'offerta. I due istituti offrono anche un programma per la custodia dei bambini degli studenti in strutture diurne durante le vacanze scolastiche.

---

<sup>14</sup> Comunicato stampa dell'UST del 3.11.2008 «Passi avanti sulla strada dell'uguaglianza». Questo fenomeno non è osservabile solo in Svizzera. Anche negli altri Paesi, per quanto sempre più donne e, in particolare donne titolari di un diploma universitario, siano presenti sul mercato del lavoro, esse continuano comunque a svolgere una parte molto più importante dei lavori domestici rispetto ai loro partner. Un'indagine realizzata in Francia mostra che il fattore «bambini e lavori domestici», impedisce alle donne di entrare con successo nella vita professionale. Alla fine dei loro studi, le donne si ritrovano più spesso senza lavoro o accedono a impieghi a tempo determinato, cosa che invece non accade agli uomini. «Vivre en couple et être parent. Impacts sur les débuts de carrière» in Bref, n. 241, maggio 2007 - Céreq).

<sup>15</sup> UST/UFU, Uguaglianza 2008, pag. 15, G 12 - RIFOS

<sup>16</sup> Questo risultato non significa che solo l'1 % degli studenti iscrive i propri figli negli asili nido, ma che l'asilo nido non è il principale sistema di custodia dei bambini.

<sup>17</sup> Spreyermann/Rothmayr 2009, pag. 64

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007, sono stati creati nelle SUP circa 110 posti in asili nido o sono stati versati contributi unici per il loro cofinanziamento. Nel suo piano d'azione 2004-2007, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT considera la compatibilità tra il lavoro e la famiglia un fattore per creare condizioni quadro favorevoli per le pari opportunità. Alcune SUP (ad es. quelle di Lucerna, della Svizzera occidentale e della Svizzera italiana) hanno creato propri asili nido. La maggior parte delle SUP hanno cercato soluzioni congiunte con i Comuni e le imprese. In partenariato con due imprese e con l'Alta scuola pedagogica, la SUP di San Gallo ha creato un asilo nido finanziato da un fondo per la custodia dei bambini che offre anche posti in caso d'urgenza. Nei casi di particolare gravità, può essere presentata una domanda di sostegno finanziario.

Tra gli obiettivi di alcune scuole settoriali vi è il miglioramento del servizio di custodia dei bambini. Per il periodo di sussidio 2008-2011, il programma federale non assegnerà più fondi ai progetti per la creazione di posti per la custodia di bambini. I fondi stanziati dall'UFFT alle SUP per la concretizzazione delle pari opportunità tra donna e uomo possono essere utilizzati anche per sostenere gli asili nido.

Grazie al programma d'incentivazione a favore della custodia di bambini complementare alla famiglia<sup>18</sup>, dal 2003 sono stati creati complessivamente 210 posti di custodia nelle SUP e nelle università.

In alcune regioni, i posti in asili nido non mancano, ma i posti sovvenzionati sono limitati.

I responsabili delle pari opportunità hanno più volte richiamato l'attenzione su questo deficit.

## 2.4 Strutture diurne per bambini in età scolastica

Alcuni studi mostrano che in Svizzera vi è un deficit generale di infrastrutture preposte alla custodia dei bambini<sup>19</sup>. L'offerta di questo servizio non è adeguata alle esigenze dei genitori che perseguono una carriera scientifica. In primo luogo, i posti di custodia per i bambini assorbono una grande parte del budget degli studenti e dei dottorandi. In secondo luogo, gli orari di custodia non corrispondono a quelli delle lezioni o del lavoro. Gli studenti devono, quindi, organizzarsi per andare a prendere i bambini all'ora di pranzo e dopo la scuola.

### Riassumendo:

- **L'82 per cento delle studentesse con figli vive con il proprio compagno. L'11 per cento, invece, non vive in comunione domestica. In entrambi i casi, le madri dedicano molto più tempo alla casa e ai bambini che i padri.**
- **Gli asili nido e i membri della famiglia hanno un ruolo fondamentale nella custodia dei bambini. Gli asili nido delle scuole universitarie rappresentano solo una piccola percentuale delle possibilità di custodia.**
- **I programmi federali hanno contribuito a migliorare la situazione sia nelle università che nelle SUP. Il numero dei posti di custodia per bambini è, infatti, aumentato. Tuttavia per la maggioranza degli asili nido vi sono lunghe liste d'attesa.**
- **Vi è una carenza di posti di custodia sovvenzionati negli asili nido e di strutture diurne per bambini in età scolastica.**

---

<sup>18</sup> Legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia, RS 861

<sup>19</sup> Un'infrastruttura di custodia migliore aiuterebbe anche le donne con figli che si vogliono dedicare alla carriera scientifica. Finora esse hanno infatti meno tempo per consacrarsi al lavoro di ricerca, partecipare ai congressi e creare reti di contatti rispetto agli uomini (studio GEFO 2007, pag. 68 del rapporto di sintesi in tedesco).

### 3 Attività lucrativa, aiuti agli studi e situazione finanziaria

#### 3.1 Studenti con figli e attività lucrativa accessoria

Le percentuali degli studenti con figli e senza figli che lavorano sono quasi identici. Se si guardano invece i dati secondo il sesso, emergono alcune differenze: gli studenti maschi con figli (85 %) lavorano molto più spesso di quelli senza figli (76 %) e anche più spesso delle studentesse senza figli (80 %), che, a loro volta, lavorano un po' più spesso delle studentesse con figli (72 %). Queste lavorano più raramente, nonostante l'età mediamente più elevata (cfr. *tabella 1*).

La percentuale più elevata degli studenti maschi con figli che lavorano si spiega in parte con la loro età più avanzata, ma anche col fatto che è la loro partner ad assumersi la maggior parte degli oneri di custodia.

*Tabella 1: Percentuale degli studenti con e senza figli che lavorano*

		Percentuale	Età media
<b>Studenti con figli</b>	<b>Totale</b>	77 %	38,4
	Uomini	85 %	36,6
	Donne	72 %	39,7
<b>Studenti senza figli</b>	<b>Totale</b>	78 %	25,1
	Uomini	76 %	25,3
	Donne	80 %	25,0

Fonte: Situazione socioeconomica degli studenti 2005 - UST

#### 3.2 Percentuale degli studenti che lavorano e tasso di occupazione

La percentuale degli studenti che lavorano e il loro tasso di occupazione, vale a dire il tempo dedicato all'attività lucrativa, variano a seconda dell'indirizzo di studio. Nelle università e nei PF, le percentuali più elevate di studenti che lavorano si registrano nelle facoltà di scienze umane e sociali (85 %) e di diritto (81 %); nelle SUP, invece, in quelle di musica e lavoro sociale (oltre l'80 %).

Come detto in precedenza, la percentuale degli studenti con figli che lavorano è praticamente uguale a quella degli studenti senza figli (il 77 contro il 78 %). Vi sono però differenze tra i sessi: mentre gli studenti con figli lavorano molto più spesso di quelli senza figli (l'85 contro il 76 %), nel caso delle studentesse la situazione si capovolge (il 72 contro l'80 %).

Ci sono inoltre differenze anche per quanto riguarda il tasso di occupazione<sup>20</sup> degli studenti che lavorano: quello degli studenti con figli è chiaramente più elevato (49 %) di quello degli studenti senza figli (28 %). La situazione non cambia se si confrontano soltanto gli studenti con e senza figli che hanno più di 25 anni. Il tasso di occupazione degli studenti maschi con figli che lavorano (61 %) è inoltre superiore a quello delle studentesse con figli che lavorano (41 %). Gli uomini lavorano di più e più spesso delle donne (cfr. *tabella 2*).

*Tabella 2: Tasso di occupazione degli studenti con più di 25 anni*

<b>Uomini</b>	Con figli	61 %
	Senza figli	39 %
<b>Donne</b>	Con figli	41 %
	Senza figli	39 %

Fonte: Situazione socioeconomica degli studenti 2005 - UST

<sup>20</sup> Il tasso di occupazione indica la percentuale di attività rispetto a un impiego a tempo pieno.

#### Riassumendo:

- **Le studentesse con figli lavorano meno spesso di quelle senza figli, anche se hanno un'età superiore. Gli studenti maschi con figli lavorano invece più spesso e di più di quelli senza figli.**
- **Il tasso di occupazione degli studenti con figli è superiore a quello degli studenti senza figli. Questo vale anche se si considerano soltanto le persone con più di 25 anni. Il tasso di occupazione varia inoltre in funzione del sesso: le donne svolgono più spesso lavori con un tasso di occupazione basso; gli uomini, invece, lavori con un tasso del 30 per cento o più.**
- **La percentuale degli studenti che lavorano e il tasso di occupazione variano molto a seconda dell'indirizzo scelto e dipendono dalla struttura degli studi e dall'età degli studenti.**

### 3.3 Sistema di Bologna e attività lucrativa

Da un'indagine condotta nel 2008 dalla Conferenza dei rettori delle università svizzere CRUS per valutare l'attuazione della riforma di Bologna nelle università è emerso che il 72 per cento degli studenti iscritti secondo il nuovo sistema svolge un'attività lucrativa (il 40 % periodicamente e circa il 30 % regolarmente, con una media di 13,4 ore settimanali)<sup>21</sup>. Nella maggior parte dei casi non è però stato possibile stabilire una relazione tra l'indirizzo di studio e l'attività lucrativa. Se in generale gli studenti sono soddisfatti dell'equilibrio trovato tra studio e lavoro, oltre un terzo di coloro che svolgono regolarmente un'attività lucrativa vorrebbe poter dedicare più tempo allo studio. Il 22,6 per cento degli studenti che lavorano e il 13,7 per cento di quelli che non lavorano ritengono che l'esercizio di un'attività lucrativa abbia un'influenza piuttosto negativa sull'organizzazione degli studi.

I risultati dell'indagine non permettono tuttavia di stabilire se la situazione sia peggiorata rispetto al vecchio sistema. Sebbene oggi l'organizzazione degli studi crei un certo malcontento tra gli studenti, non è chiaro se questo sia aumentato rispetto al passato. I dati disponibili non permettono inoltre di stabilire se per gli studenti con bambini e in particolare per quelli che si assumono la maggior parte dei lavori domestici e la custodia dei figli sia diventato più difficile studiare.

### 3.4 Situazione finanziaria degli studenti con figli

Mediamente, oltre la metà (56 %) delle risorse degli studenti con figli proviene dalla famiglia, quasi un terzo (32 %) dalla propria attività lucrativa e il 6 per cento da aiuti agli studi. Il 23 per cento degli studenti con figli riceve un sostegno dai genitori<sup>22</sup>. La struttura delle entrate dipende dal sesso. Gli studi delle donne con figli sono finanziati per la maggior parte dal coniuge (63 %), mentre nel caso opposto la percentuale è soltanto del 37 per cento. Questa situazione riflette la tradizionale ripartizione dei ruoli: le studentesse con figli ricevono più spesso il sostegno del marito, mentre gli uomini partecipano maggiormente al mantenimento della famiglia e beneficiano più raramente di un aiuto finanziario della moglie.

### 3.5 Spese e aiuti agli studi

*Budget:* secondo il rapporto dell'UST sulla situazione socioeconomica degli studenti, gli studenti con figli spendono mediamente 3750 franchi al mese. Un terzo delle risorse è utilizzato per l'alloggio, un quinto per gli alimenti e un decimo direttamente per i bambini, le tre voci di spesa principali<sup>23</sup>. Il 70 per

<sup>21</sup> L'indagine sull'attuazione della riforma di Bologna è stata condotta dalla CRUS, dall'Observatoire de la vie étudiante dell'Università di Ginevra e dalle associazioni studentesche USU e ASS. I primi risultati sono stati presentati nel settembre del 2008 (CRUS, Primi risultati, 2008, pag. 11). Il rapporto dettagliato, che analizza le esperienze fatte dagli studenti con il sistema di Bologna, è stato pubblicato nel settembre 2009.

<sup>22</sup> Il 77 % degli studenti con figli a carico dichiara di non ricevere alcun sostegno da parte dei genitori. UST, Situazione sociale 2005, pag. 74.

<sup>23</sup> La statistica non considera gli assegni familiari e altri aiuti indiretti o riduzioni. Spese degli studenti senza figli: 1300-1900 franchi (UST, Situazione sociale 2005, pag. 65).

cento di questi studenti ha più di 30 anni. Ciò significa che, oltre a dover sostenere spese supplementari per i bambini, attraversano un'altra fase della loro esistenza e hanno perlopiù un altro stile di vita rispetto alla maggior parte degli studenti senza figli, in quanto hanno un'intensa attività al di fuori della famiglia (Comune, associazioni ecc.) e lavorano a tempo parziale<sup>24</sup>.

*Aiuti agli studi:* le borse di studio e gli altri aiuti agli studi ammontano in media al 6 per cento delle entrate degli studenti. Per coloro che vi hanno diritto, la borsa di studio costituisce tuttavia una gran parte del reddito (43 %). È il caso del 15 per cento degli studenti con figli<sup>25</sup>.

*Aiuti agli studi e scuole universitarie:* in generale, per le scuole universitarie è pressoché impossibile concedere borse di studio agli studenti. Sono pochi i fondi istituiti per agevolare l'organizzazione degli studi alle persone con figli e in caso di ripresa degli studi non è previsto alcun aiuto particolare. Secondo i responsabili delle pari opportunità, un maggior sostegno nell'organizzazione degli studi e un programma di reinserimento per chi desidera riprenderli contribuirebbero a eliminare diversi ostacoli.

#### **Riassumendo:**

- **Le persone con figli finanziano buona parte degli studi con il proprio reddito da lavoro o con quello del o della partner;**
- **Circa il 15 per cento degli studenti con figli riceve una borsa di studio che costituisce circa il 43 per cento delle entrate.**

### **3.6 Conseguenze delle difficoltà finanziarie**

Nell'inchiesta del 2005, il 22 per cento degli studenti con figli ha indicato lo scarso supporto logistico (p. es. asili nido o mamme diurne) quale ostacolo alla prosecuzione degli studi. Questa carenza pone maggiori problemi alle donne che agli uomini. Per il 62 per cento degli studenti con figli, tuttavia, il supporto logistico non rappresenta un problema o è un problema minore.

Secondo le osservazioni dei responsabili delle pari opportunità le difficoltà nel conciliare studio e famiglia derivano soprattutto da questioni e incertezze di natura economica. La rinuncia ai figli per ragioni finanziarie è una realtà ed è stata menzionata più volte anche nell'inchiesta.

La precarietà economica è accentuata dalla penuria di posti di custodia, che molto spesso obbliga gli studenti in procinto di diventare genitori a iscriversi in lunghissime liste di attesa.

#### **Riassumendo:**

- **Le difficoltà finanziarie causano problemi soprattutto alle studentesse con figli, che talvolta rinunciano a proseguire gli studi.**
- **La scarsità di posti negli asili nido è un fattore che aggrava ulteriormente la situazione. In mancanza di un contesto familiare che possa assumersi parte dei compiti di custodia, la responsabilità ricade interamente sulla madre. Ciononostante, soltanto il 22 per cento degli studenti giudica carente il supporto logistico.**
- **Le condizioni di studio sono ancora più difficili per chi esercita un'attività lucrativa (cioè il 77 % degli studenti con figli).**

---

<sup>24</sup> La situazione finanziaria dei dottorandi non è migliore. Sebbene non siano disponibili cifre esatte, lo studio sul corpo accademico intermedio giunge alla conclusione che il 27-54 % dei dottorandi occupati appartiene al segmento dei lavoratori a basso reddito. Il 24 % dei dottorandi indica di avere compiti di custodia. Studio sul corpo accademico intermedio, 2009, pag. 65; cfr. nota 5.

<sup>25</sup> Gli studenti con figli sono il 5,8 % del totale. Ripartizione secondo il sesso: ha figli il 5,1 % degli studenti che ricevono una borsa di studio e il 4 % di quelli che non ne beneficiano; nel caso delle studentesse le percentuali sono rispettivamente del 4,5 e del 7,8 % (UST 2005). L'89 % dei beneficiari riceve gli aiuti agli studi da un'unica fonte (il 76 % dallo Stato, l'8 % da organizzazioni private senza scopo di lucro e il 5 % da una scuola universitaria). Il resto riceve aiuti da più parti.

## 4 Organizzazione degli studi e custodia dei figli

### 4.1 Tempo da consacrare allo studio

Gli studenti dedicano in media 38 ore settimanali allo studio, sette a un'attività lucrativa e due ad attività di volontariato. L'onere per i lavori domestici e la famiglia è di sei ore. La situazione cambia se si considerano unicamente le persone che studiano parallelamente all'esercizio di una professione. Queste sono impegnate negli studi per 24 ore alla settimana e, rispetto alla media degli studenti, dedicano molto più tempo sia al lavoro (31 ore) che ai lavori domestici e alla famiglia (10 ore)<sup>26</sup>. Come detto in precedenza, la percentuale delle persone con figli è più elevata tra gli studenti a tempo parziale (cfr. punto 1.2)<sup>27</sup>.

Gli studenti a tempo pieno senza figli investono 5 ore nei lavori domestici e nella famiglia, quelli con figli 33 ore. La differenza tra i sessi è però notevole: mentre l'onere delle studentesse è di 39 ore, quello degli uomini è di 24 ore, ossia 15 ore in meno. L'impiego del tempo da parte degli studenti e delle studentesse senza figli è invece pressoché identico. L'attività lucrativa degli uomini con figli non basta a compensare le ore supplementari di cui necessitano le donne per la casa e la famiglia. Entrambi dedicano però molto più tempo ai lavori domestici e ai bambini rispetto agli studenti senza figli.

### 4.2 Conseguenze della custodia dei figli per lo studio

Il maggior numero di ore richieste dalla famiglia si ripercuote sull'avanzamento e il successo degli studi. A causa della loro disponibilità di tempo ancor più ridotta, per le studentesse il problema è ancora più grave che per gli studenti. L'indagine rivela che sono soprattutto le donne a doversi organizzare meglio a causa dei compiti di custodia e, talvolta, a non poter seguire le lezioni perché incompatibili con gli obblighi familiari.

Le risposte delle donne divergono notevolmente da quelle degli uomini: le studentesse indicano molto più spesso degli studenti (il 61 contro il 41 %) di dover strutturare maggiormente la propria vita universitaria a causa della custodia dei figli. Anche l'impossibilità di conciliare gli orari di studio con gli obblighi familiari è un problema che concerne in misura molto maggiore le donne (40 %) che gli uomini (16 %). Se la custodia dei figli è un motivo di rinuncia a un soggiorno di studio per il 24 per cento delle studentesse, lo è invece soltanto per il 13 per cento degli studenti. Va però menzionato che i figli aiutano molto più spesso le donne (24 %) che gli uomini (13 %) a superare fasi difficili durante gli studi.

#### Riassumendo:

- **Durante gli studi, la custodia dei figli è molto più limitante per le donne che per gli uomini. Gli studenti con figli devono strutturare maggiormente il proprio impiego del tempo e, a causa dell'incompatibilità degli orari, non possono beneficiare dell'offerta di studi nella stessa misura degli studenti senza figli.**
- **Per poter meglio conciliare lo studio e la famiglia, gli studenti con bambini avrebbero bisogno non soltanto di un maggiore sostegno nella custodia dei figli ma anche della possibilità di pianificare gli studi in modo flessibile.**

<sup>26</sup> Se si considerano soltanto gli studenti a tempo pieno, quelli delle SUP studiano 41 ore alla settimana, quelli delle università e dei PF 37 ore. I secondi dedicano quindi più tempo all'attività lavorativa (8 ore) che non i primi (6 ore).

<sup>27</sup> Sebbene per gli studenti a tempo parziale sia possibile estrapolare le differenze tra i sessi nell'impiego del tempo, la quantità dei dati è troppo esigua per poterne trarre conclusioni attendibili.

## 5 Mobilità durante gli studi in prospettiva di una carriera accademica

### 5.1 Possibilità di mobilità per gli studenti con figli

Nel 2004, quasi un quinto (18 %) dei diplomati ha effettuato un soggiorno in un'altra scuola universitaria svizzera o estera durante gli studi. Il tasso di mobilità, tendenzialmente in crescita, è più elevato nelle università e nei PF (24 %) che nelle SUP (11 %) <sup>28</sup>.

Gli studenti con figli sono di regola meno «mobili» dei loro colleghi senza figli <sup>29</sup>. La differenza concerne soprattutto i soggiorni all'estero, mentre per quelli in Svizzera i tassi di mobilità dei due gruppi sono quasi identici. Gli studenti con figli rispondono quindi molto più raramente di volere effettuare un soggiorno di studio all'estero <sup>30</sup>. In generale, gli studenti svizzeri che partecipano a programmi di mobilità preferiscono recarsi all'estero che in altre scuole universitarie elvetiche. Il tasso di mobilità verso l'estero, pari al 6 per cento, rientra nella media europea <sup>31</sup>. Le principali destinazioni degli studenti universitari svizzeri sono la Germania, la Francia e la Gran Bretagna.

### 5.2 Cause della mobilità ridotta degli studenti con figli

Oltre alla mancanza di interesse, numerosi studenti indicano soprattutto due motivi per spiegare la rinuncia a un soggiorno di studio: il principale è la «situazione familiare» <sup>32</sup>, che impedisce soprattutto alle donne di recarsi all'estero. Il secondo è l'«attività lucrativa», che rende impossibile un soggiorno di studio, sia in Svizzera che all'estero, a circa il 13 per cento degli studenti con figli. Gli obblighi professionali rappresentano un ostacolo più per gli uomini che per le donne.

Le risposte alla domanda sui motivi della rinuncia a un soggiorno di studio all'estero confermano le precedenti indicazioni: il motivo più frequente, in particolare per le donne, sono la separazione dal partner e la presenza di figli (4,4 su una scala di 5 punti). Le maggiori difficoltà organizzative, soprattutto se i bambini sono in età scolastica, rendono spesso difficile o addirittura impossibile per le madri un soggiorno di studi all'estero. Una parte dei problemi può essere attenuata se la famiglia dispone di sufficienti risorse finanziarie. In generale, la provenienza da una famiglia benestante e con un alto livello d'istruzione favorisce la partenza per l'estero <sup>33</sup>.

Molte studenti rinunciano a un soggiorno all'estero a causa delle spese supplementari che ne derivano (3,2 punti). Per gli studenti con figli il possibile prolungamento della durata degli studi e il problema del riconoscimento dei corsi effettuati all'estero giocano un ruolo meno importante che per il resto della popolazione studentesca.

---

<sup>28</sup> Quasi tutti coloro che studiano in una SUP parallelamente all'esercizio di una professione (cioè un quarto degli studenti delle SUP) non sono mobili. Soltanto in Germania e in Austria esistono sistemi di SUP analoghi a quello svizzero, il che limita la scelta delle scuole universitarie all'estero (cfr. UST, Dimensione sociale 2008, pag. 38).

<sup>29</sup> Hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero il 5,9 % degli studenti senza figli e il 3,2 % degli studenti con figli. Dato l'esiguo numero dei casi studiati, la differenza è tuttavia irrilevante sotto il profilo statistico (intervallo di confidenza: 95 %). Occorrerà attendere l'analisi dell'indagine 2009 dell'UST sulla situazione socioeconomica degli studenti (pubblicazione nel 2010) per sapere se la situazione è cambiata con la nuova struttura degli studi del sistema di Bologna.

<sup>30</sup> Soggiorno di studio: soggiorno di almeno un semestre effettuato prima della conclusione degli studi in una scuola universitaria diversa da quella di provenienza.

<sup>31</sup> Il Paese con la mobilità studentesca più elevata è la Finlandia (11 %). In Svizzera, Austria, Germania, Svezia e Paesi Bassi, circa il 6-8 % degli studenti si reca all'estero per un soggiorno di studio. In Svizzera, il tasso di mobilità raggiunge il 9 % se si considerano anche gli studenti che si trasferiscono all'interno del Paese. Gli studenti svizzeri hanno la possibilità di cambiare regione linguistica pur restando entro i confini nazionali (UST, Dimensione sociale 2008, pag. 38).

<sup>32</sup> Il 21,2 % delle donne e il 4,9 % degli uomini non intendono effettuare un soggiorno di studio in Svizzera, il 41,9 % delle donne e il 13,4 % degli uomini non intendono effettuare un soggiorno all'estero.

<sup>33</sup> Cfr. il rapporto di sintesi dello studio GEFO 2008. Il rapporto esprime alcune considerazioni sui tassi di abbandono della carriera scientifica in funzione del sesso e sull'influenza di determinate caratteristiche di genere sulla propensione a richiedere sussidi e sulle probabilità di successo. Il rapporto concerne in primo luogo i ricercatori delle scuole universitarie (studio GEFO 2008, pag. 15 segg. e 74 segg.).

Tabella 3

**Fattori che dissuadono da un soggiorno di studio all'estero; parere degli studenti che non hanno ancora partecipato a un programma di mobilità, suddivisi per sesso, tipo di scuola universitaria, età, situazione familiare (con figli / senza figli) ed estrazione sociale; valori medi.**

(Scala da 1 = irrilevante a 5 = molto rilevante)

Caratteristiche	Spese supplementari	Prolungamento della durata degli studi	Riconoscimento degli studi	Separazione dal partner, figli
<b>Totale</b>	3,2	2,7	2,2	2,1
<b>Sesso</b>				
Donne	3,3*	2,8*	2,3*	2,2*
Uomini	3,1*	2,6*	2,1*	1,9
<b>Tipo di scuola universitaria</b>				
Università e PF	3,2*	2,8*	2,2*	2,1
SUP	3,3*	2,5*	2,1*	2,1
<b>Età</b>				
fino a 26 anni	3,1**	2,7	2,2	1,9**
26–30 anni	3,4**	2,8	2,1	2,2**
più di 30 anni	3,5**	2,6	1,8**	3,0**
<b>Figli</b>				
Sì	3,3	2,3*	1,5*	4,4*
No	3,2	2,7*	2,2*	2,0*

\* = differenza significativa tra università/PF e SUP, tra uomini e donne o tra persone con figli e persone senza figli

\*\* = differenza significativa rispetto alla media (totale)

Fonte: Situazione socioeconomica degli studenti 2005 - UST

L'analisi del comportamento degli studenti di varie discipline ha permesso di constatare che le facoltà di lingue e letterature e le facoltà di fisica presentano i tassi di mobilità transfrontaliera più elevati. Un'altro dato è che per le donne, soprattutto nelle discipline linguistiche e letterarie, una mobilità «precoce» è meno problematica che un soggiorno all'estero nella fase «calda» degli studi, in cui vengono a sovrapporsi la decisione sul prosieguo della carriera e quella di avere figli<sup>34</sup>. In quest'ottica, la mobilità studentesca può facilitare la creazione di una rete di contatti ed essere di aiuto per un'eventuale futura carriera accademica, poiché pone le basi della futura internazionalità, che è un'importante componente del capitale umano degli aspiranti ricercatori. È inoltre emerso che le possibilità di partecipare a programmi di mobilità dipendono dalla disciplina studiata. Per analizzare il comportamento degli studenti e gli effetti del sistema di Bologna, andrebbero tuttavia rilevati e valutati ulteriori dati sul momento e la durata del soggiorno di studio, nonché sull'organizzazione e la struttura degli studi<sup>35</sup>.

#### Riassumendo:

- **Gli studenti con figli sono di regola meno «mobili» dei loro colleghi senza figli.**
- **La separazione dal partner e dai figli e le spese supplementari sono i motivi principali che inducono gli studenti con figli a rinunciare a un soggiorno di studio.**
- **Conciliare famiglia e studio è possibile, ma difficile per entrambi i sessi. Per le donne giovani, conciliare famiglia e studio – e anche essere mobili – è più facile che per le studentesse più anziane. La mobilità dipende inoltre dalla disciplina studiata.**

<sup>34</sup> Un fattore importante che favorisce la mobilità è l'integrazione durante il dottorato. Il fatto di ricevere un sostegno specifico alla carriera da parte del proprio relatore o attraverso altri canali influenza la mobilità geografica fino a cinque anni dopo la conclusione del dottorato (Studio GEFO, 2008, pag. 75).

<sup>35</sup> Altre indicazioni potrebbero essere fornite dall'indagine 2009 dell'UST sulla situazione socioeconomica degli studenti.

## 6 Riforma di Bologna e conciliabilità tra famiglia e studio

### 6.1 Attuazione della riforma di Bologna

Nel suo rapporto sull'introduzione del sistema di Bologna, la CRUS giudica positivamente l'attuazione della riforma. Gli obiettivi principali sono stati raggiunti in breve tempo e la riforma strutturale è terminata. In Svizzera il processo di Bologna avanza in modo molto soddisfacente, anche a confronto con l'estero. La riforma materiale dovrebbe però essere incentrata in misura ancora maggiore sulla valorizzazione delle competenze individuali e sul principio dello «student-centered learning». Le università hanno in parte riconosciuto questa necessità. Sebbene nei cicli di bachelor e di master il passaggio delle varie discipline al sistema di Bologna sia stato in gran parte ultimato, i piani di studio necessitano ancora di adeguamenti. Nel quadro delle sue attività di coordinamento del processo di Bologna, la CRUS è inoltre giunta alla conclusione che «per valutare il successo della riforma non ci si può limitare a un semplice confronto con il precedente sistema, ma bisogna tenere conto anche delle possibili nuove opzioni offerte agli studenti dalla struttura a due cicli (periodo di pratica tra il bachelor e il master, bachelor seguito da un MBA o un MAS ecc.)»<sup>36</sup>. Questo genere di opzioni andrà discusso e sperimentato nel corso dei prossimi anni.

### 6.2 Riforma di Bologna e pari opportunità

La riforma di Bologna potrebbe avere ripercussioni sulla parità tra donna e uomo, poiché ha modificato le condizioni di ammissione e introdotto una nuova organizzazione degli studi. Per poter rilevare i possibili cambiamenti strutturali e qualitativi in quest'ambito e individuare per tempo eventuali sviluppi negativi, la direzione del progetto Bologna ha istituito nel 2004 presso la CRUS un gruppo di lavoro incaricato di analizzare gli aspetti della riforma legati alla parità. Il gruppo ha formulato alcune raccomandazioni e pubblicato per le università una lista di controllo contenente una serie di indicatori<sup>37</sup>. Con questa rilevazione si intende tutelare e promuovere la parità dei sessi anche sul piano della conciliabilità tra famiglia e studio. Si tratta in particolare di verificare in questo contesto se è possibile studiare a tempo parziale e se i regolamenti di studio tengono conto dei compiti familiari e di custodia dei bambini che gli studenti devono svolgere.

Una prima pubblicazione apparsa nel febbraio del 2009 mostra che nel 2007 la parità dei sessi era praticamente già realtà tra gli iscritti ai cicli di bachelor, master e dottorato delle scuole universitarie<sup>38</sup>, che l'85 per cento degli iscritti al ciclo di master ha conseguito il bachelor nel medesimo istituto e che il comportamento delle donne e degli uomini è pressoché identico. La riforma di Bologna non è però ancora terminata e le conclusioni cui si è giunti finora sono solo in parte riconducibili ai suoi effetti. Gli studi che verranno condotti tra due o tre anni permetteranno di stabilire se il tasso di riuscita delle donne nelle scuole universitarie, che negli ultimi quindici anni è costantemente aumentato, non subirà una flessione nel sistema di Bologna.

<sup>36</sup> CRUS 2008, pag. 91 seg.

<sup>37</sup> Lista di controllo sulla garanzia e la promozione delle pari opportunità nel quadro della riforma di Bologna («Sicherung und Förderung der Chancengleichheit im Rahmen der Bologna-Reform», disponibile in tedesco e francese): [www.bolognareform.ch](http://www.bolognareform.ch) → Die CRUS koordiniert-harmonisiert → Projekt Bologna / ETCS → Bologna / ETCS in der Schweiz → Dokumente. Altri aspetti esaminati:

- riduzione della segregazione orizzontale attraverso la considerazione sistematica di questioni inerenti alla composizione della popolazione studentesca (uomini/donne), la raccolta di dati sulle scelte di studio, l'analisi della ripartizione dei sessi nei cicli di master specializzati, la comunicazione interna di questi dati e l'eventuale adozione di provvedimenti.
- riduzione della segregazione verticale nella promozione delle nuove leve mediante la raccolta separata per sesso di dati sulle transizioni bachelor/master/dottorato, la sensibilizzazione degli orientatori alla questione della parità e l'eventuale adozione di ulteriori provvedimenti.
- definizione di obiettivi quantitativi concernenti la partecipazione dei due sessi a programmi di mobilità.
- Integrazione della parità dei sessi nei provvedimenti di garanzia della qualità adottati nel quadro dell'attuazione della riforma di Bologna.

Dal 2007/2008, ogni due anni saranno pubblicati indicatori di genere in collaborazione con l'UST (CRUS 1.10.2008, pag. 48 seg.).

<sup>38</sup> UST, Sistema di Bologna 2009, pag. 8 e 20.

### 6.3 Transizione e cessazione degli studi (drop-out)

Dai dati disponibili non risulta che nelle università e nei PF le donne abbiano un tasso di cessazione degli studi più elevato degli uomini al momento della transizione dal bachelor al master e, più in generale, non si rilevano differenze sostanziali tra i due sessi nei passaggi da un ciclo all'altro. In alcune discipline si constatano differenze, ma è impossibile trarne conclusioni, poiché il numero delle persone che hanno concluso gli studi nel sistema di Bologna è ancora troppo esiguo<sup>39</sup>.

La percentuale di donne e il loro tasso di transizione dalla licenza o dal diploma al dottorato variano a seconda della disciplina. Pur essendo mediamente inferiore a quello degli uomini, il tasso di transizione delle donne è per esempio leggermente superiore alla media in discipline quali la veterinaria o l'ingegneria meccanica ed elettronica. Le facoltà di diritto (-19 punti percentuali), di scienze sociali (-14) e di lingue e letterature (-11) registrano invece un calo della percentuale femminile tra il bachelor e il dottorato.

Nei prossimi anni bisognerà valutare se si tratti di una tendenza e se questa sia riconducibile alla riforma di Bologna. Dato che dal 2000 vi è stato un aumento di 3,2 punti percentuali della quota delle donne tra gli iscritti ai livelli di licenza/diploma/bachelor e di 7,7 punti percentuali tra gli studenti che hanno concluso i livelli di licenza/diploma/master, in futuro è prevedibile una diminuzione delle differenze tra i vari cicli di studio (iscritti al bachelor rispetto agli iscritti al dottorato e licenze/diplomi/master conferiti rispetto ai titoli di dottorato).

### 6.4 Possibilità offerte dal sistema di Bologna

In seguito alla riforma di Bologna, in alcuni settori (in particolare le università e i PF) gli studi sono ora più strutturati e in singole discipline forse anche più brevi. L'organizzazione modulare dei cicli e dei piani di studio dovrebbe facilitare la ripresa degli studi dopo un'interruzione. Dopo aver conseguito il primo titolo, il bachelor, dovrebbe inoltre essere possibile fare una pausa di uno o due anni prima di iniziare il master.

Il timore è che proprio le donne non riprendano gli studi dopo il bachelor. L'indagine condotta nel quadro del monitoraggio sull'attuazione di Bologna ha rivelato che nei cicli di bachelor soltanto il 4 per cento degli studenti non vuole iscriversi a un master. Gli indecisi sono quasi il 20 per cento, mentre tre quarti degli studenti intendono proseguire gli studi. Non è noto quanti di questi abbiano figli<sup>40</sup>.

I pareri divergono sul fatto che il sistema di Bologna, grazie alla possibilità di conseguire un primo titolo di studio, offra maggiore flessibilità proprio agli studenti con figli<sup>41</sup>. La possibilità di fare una pausa dopo il bachelor è giudicata positiva per le studentesse con figli. In questo modo, infatti, l'eventuale congedo preso in caso di maternità perde il suo carattere straordinario.

<sup>39</sup> Finora, i tassi di transizione hanno potuto essere misurati soltanto in pochi istituti o discipline. I dati sono tuttavia sufficienti per valutare, per esempio tramite analisi logit, l'eventuale incidenza di fattori quali l'istituto, la disciplina o il sesso sulla probabilità di proseguire gli studi con un master. Dall'analisi risulta che i tassi di transizione dipendono chiaramente dall'istituto e dalla disciplina (nelle scienze esatte, naturali e tecniche il tasso atteso è per esempio superiore al 90 %) e non dal sesso; cfr. UST, Barometro di Bologna 2007, pag. 7. Lo studio più recente permette anche di affermare, con una certa prudenza, che il sistema di Bologna non genera disparità tra i sessi: «L'attuazione della riforma di Bologna procede in modo diverso a seconda della disciplina e dell'istituto. Per questa ragione, attualmente non è sempre possibile confrontare nel dettaglio i singoli livelli di studio di tutte le discipline»; cfr. UST, Sistema di Bologna 2009, pag. 10 segg.

<sup>40</sup> Monitoraggio dell'attuazione di Bologna: CRUS, Primi risultati, 2008, pag. 6. I dati più recenti stimano all'87 % il tasso di transizione al master degli studenti che hanno concluso il bachelor nel 2007. Il 74 % ha iniziato il master lo stesso anno; cfr. UST, Sistema di Bologna (2009), pag. 18. Nel 2010, l'UST pubblicherà ulteriori dati sugli studenti con figli nel suo prossimo rapporto sulla situazione socioeconomica degli studenti.

<sup>41</sup> Prima dell'introduzione del sistema di Bologna, nelle università e nei PF era possibile prolungare la durata degli studi: al PF di Zurigo, per esempio, fino al doppio della normale durata dei corsi.

Si vedrà se il nuovo sistema porta vantaggi agli studenti con figli o se procura loro più problemi a causa delle condizioni ritenute generalmente più rigide soprattutto per quanto riguarda il piano di studio<sup>42</sup>.

I responsabili delle pari opportunità non rilevano un aumento delle richieste di consulenza e per il momento non constatano alcuna ripercussione della riforma di Bologna sulla conciliabilità tra famiglia e studio.

Nelle sue raccomandazioni, la CRUS è favorevole alla possibilità di studiare a tempo parziale e chiede alle scuole universitarie di prendere adeguatamente in considerazione le esigenze specifiche degli studenti di entrambi i sessi che per vari motivi (maternità, congedo familiare, compiti di custodia, servizio militare o malattia) devono interrompere gli studi per un periodo prolungato. Gli istituti dovranno pertanto prevedere esplicitamente a tutti i livelli la possibilità di studiare a tempo parziale e menzionarla nei propri regolamenti. Si dovrà inoltre valutare se sotto il profilo della modularità, delle possibilità di scelta, della durata dello studio, dell'applicazione dell'ETCS e delle modalità di esame, i cicli di studio sono compatibili con uno studio a tempo parziale e con gli obblighi di custodia.

Diverse scuole universitarie hanno un atteggiamento fondamentalmente positivo nei confronti degli studenti con figli. Nella pratica si vedrà però se i provvedimenti presi saranno sufficienti e in quali settori occorrerà intervenire.

#### **Riassumendo:**

- **La riforma di Bologna non risolve i problemi che gli studenti con figli avevano nel precedente sistema. Per il momento non è ancora possibile rilevare eventuali cambiamenti.**
- **Gli eventuali effetti del sistema di Bologna sulla conciliabilità tra famiglia e studio non possono ancora essere verificati.**

---

<sup>42</sup> Le ricerche condotte in Germania indicano che l'introduzione dei cicli di bachelor e di master rende il sistema più rigido e ha conseguenze negative sulla conciliabilità. Fino a qualche anno fa era possibile stabilire autonomamente il ritmo degli studi. Gli attuali cicli di studio modulari impongono invece un piano di studio molto dettagliato, che lascia poche possibilità di scelta; cfr. Berufundfamilie GmbH 2008 e Flessner 2008 in: Meyerhofer 2009, pag. 81.

### III. Conciliabilità tra famiglia e studio - esempi all'estero

## 7 Confronto con altri Paesi

È possibile un confronto soltanto parziale con altri Paesi a causa dei differenti sistemi delle scuole universitarie e delle diverse situazioni sociali. Tuttavia nella maggior parte dei casi i problemi risultano analoghi. Mediamente in quasi tutti i Paesi i laureati hanno un numero nettamente inferiore di figli rispetto alla popolazione totale. I dati disponibili su una migliore conciliabilità tra famiglia e studio sottolineano in particolare tre aspetti: la flessibilità della struttura degli studi, l'organizzazione di famiglia, figli e relativa custodia, nonché il sostegno finanziario.

Nella scelta dei Paesi di riferimento Germania e Austria si prestano particolarmente bene a un confronto perché presentano condizioni quadro analoghe alla Svizzera. Anche in Germania il settore della formazione e delle scuole universitarie è organizzato secondo il principio della sussidiarietà tra Stato e *Länder*, mentre l'Austria è più simile alla Svizzera per quanto riguarda il numero degli studenti e la dimensione delle scuole universitarie. Il contesto è invece differente in Canada, Francia e Scandinavia, Paesi che presentano sistemi economici e sociali differenti rispetto alla Svizzera. Il confronto con queste diverse realtà permette di mostrare sia i punti in comune che le alternative e consente dunque di individuare misure adeguate per migliorare la conciliabilità tra famiglia e studio nel nostro Paese.

### 7.1 Germania - assegni per le spese di custodia dei figli

Secondo uno studio realizzato nel 2008 in Germania il numero di studenti con figli è rimasto relativamente costante negli ultimi anni e nel 2006 si attestava al 7 per cento (circa l'1 % in più rispetto alla Svizzera)<sup>43</sup>. Per estrapolazione ciò significa che risultano immatricolati circa 123 000 studenti in questa situazione (contro i quasi 7650 della Svizzera). Tre quarti di loro sono iscritti al primo ciclo di formazione. In *media* gli studenti con figli (fino a 15 anni<sup>44</sup>) hanno un'età superiore (30 anni) rispetto ai loro colleghi senza figli (24 anni). Un quarto degli studenti genitori, dei quali più donne che uomini (32 contro il 17 %), aveva un figlio già al momento di iniziare gli studi.

Il 50 per cento di coloro che si trovano in questa situazione è sposato e più di un terzo ha una relazione stabile. Circa il 15 per cento alleva i figli da solo, più spesso si tratta di donne (23 %). Il 40 per cento di questi ha una relazione stabile. Una vasta maggioranza degli studenti genitori vive con il proprio partner e con i figli. Anche se in Germania gli studenti che hanno figli sono più giovani che in Svizzera (età media di circa 38 anni), la situazione risulta tuttavia analoga in molti campi.

In Germania gli studenti con obblighi familiari, sia uomini che donne, dedicano allo studio 30 ore a settimana, mentre in Svizzera 31 ore. Gli studenti genitori tedeschi *dedicano allo studio* solamente cinque ore in meno rispetto ai loro colleghi che non hanno figli, mentre nel nostro Paese la differenza risulta più marcata (7 ore). È interessante notare che gli uomini investono più tempo in un'attività remunerata, mentre le donne nella custodia dei figli. Questa tradizionale ripartizione dei compiti riguarda anche la Svizzera, dove il 61 per cento degli uomini *svolge un'attività remunerata* contro il 41 per cento delle donne. La differenza risulta tuttavia meno evidente che in Germania, dove il 74 per cento degli studenti con figli esercita un'attività lavorativa, contro il 45 per cento delle studentesse nella medesima situazione. In Germania emerge una differenza regionale tra Est e Ovest: nei nuovi *Länder*, così come nei Paesi scandinavi, la conciliabilità tra famiglia e studio è considerata in modo meno problematico<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> Analisi speciale della «18. Sozialerhebung des Deutschen Studentenwerks: Studierende mit Kind. BMBF 2008» (diciottesima rilevazione della Deutschen Studentenwerk, associazione tedesca per il diritto allo studio. Studenti con figli. BMBF 2008). Cfr. anche uno studio precedente dell'Università di Dortmund sulle nuove leve universitarie (Biller-Andorno, Jakovljevic, Landfester 2005) da cui emerge che il 58 % delle ricercatrici con un'età compresa tra i 37 e i 42 anni non ha figli, contro il 50 % dei ricercatori.

<sup>44</sup> L'autrice dello studio si è limitata a considerare gli studenti il cui figlio minore non ha più di 15 anni. Ciò riguarda il 5 % degli studenti e il 6 % delle studentesse (BMBF 2008, pag. 3).

<sup>45</sup> È interessante notare che gli studenti della Germania dell'Est hanno un atteggiamento molto più positivo rispetto ai loro omologhi della Germania dell'Ovest (72 % contro 58 %, BMBF 2008 pagg. 4 e 37). La stessa tendenza era già emersa da un precedente studio sulla conciliabilità tra famiglia e studio.

In media gli studenti genitori, soprattutto le donne, prolungano la durata degli studi di due-sei semestri rispetto ai loro colleghi che non hanno figli. Gli studenti con impegni parentali interrompono gli studi quattro volte più spesso e in media l'interruzione dura cinque semestri. Oltre alla mancanza di tempo anche le risorse finanziarie influiscono sulla riuscita degli studi. Una situazione economica più favorevole permette di concludere con successo gli studi, mentre una *situazione economica* precaria aumenta il rischio di interrompere gli studi<sup>46</sup>.

Tuttavia, secondo la maggior parte degli studenti tedeschi (60 %) è teoricamente possibile conciliare studio e figli<sup>47</sup>. Se dovesse tornare indietro, una buona percentuale di loro lo rifarebbe, o al massimo aspetterebbe che il bambino fosse già indipendente (6 %). Le studentesse i cui figli non hanno più di un anno ritengono si possano conciliare famiglia e studio. Le madri dei bambini con un'età compresa tra i 4 e i 6 anni invece si identificano meno in questa affermazione<sup>48</sup>. Infine un quarto degli studenti preferirebbe scindere impegni universitari e familiari, vale a dire che se potesse tornare indietro preferirebbe scegliere tra l'uno o l'altro.

### *Problema principale*

Gli studi condotti in Germania mostrano che spesso gli studenti con impegni familiari dispongono soltanto della metà delle risorse per studiare. Questo fatto è riconducibile soprattutto a un'offerta di custodia extrafamiliare insufficiente e poco flessibile. In aggiunta alla maggiore mole di lavoro dovuta ai figli vi è anche il fatto che gli studenti genitori hanno molte più difficoltà nel gestire il tempo rispetto a coloro che non hanno figli. Inoltre gli studenti che hanno figli incontrano maggiormente problemi finanziari e abbandonano più spesso gli studi, anche se restano ancora da chiarire le cause precise. In Svizzera in proporzione gli studenti che interrompono o abbandonano gli studi per motivi parentali sono più del doppio rispetto a quelli che lo fanno per altri motivi (cfr. punto 9, nota a piè di pagina 75).

### *Misure*

Il rapporto sulla situazione in Germania nel 2008 raccomanda un intervento a più livelli in favore degli studenti con figli. Da una parte sono necessari più **strutture di custodia per bambini** che possano rispondere meglio al bisogno di **flessibilità** degli studenti (organizzazione degli studi). Dall'altra gli **aiuti finanziari** mirati potrebbero attenuare il problema e risolvere il dilemma studio-attività lavorativa<sup>49</sup>. Un primo passo è stato compiuto nel 2008 con l'introduzione di un assegno per le spese di custodia dei figli che si aggiunge alle borse di studio (BAföG, legge federale tedesca sulla promozione dell'istruzione).

Il rapporto esorta anche le scuole universitarie ad aiutare gli studenti che hanno figli. Un ambiente favorevole alle famiglie influisce positivamente sull'andamento e sulla conclusione degli studi. Inoltre fornire informazioni complete e prendere misure pratiche e simboliche potrebbe influire positivamente sull'immagine delle scuole universitarie. Infine, l'organizzazione della custodia dei bambini e la flessibilità del piano di studi costituiscono fattori determinanti per il successo negli studi. Secondo il rapporto le scuole universitarie tedesche dovrebbero informare meglio sulle esigenze e sulle possibilità di studio quando si hanno figli (fast 2007, pag. 172).

---

<sup>46</sup> Le studentesse non sposate che hanno figli ottengono molto più spesso una borsa di studio (37 %, BAföG), mentre gli studenti sposati rappresentano la percentuale più bassa (16 %). Oltre un terzo degli studenti con figli afferma che le borse sono insufficienti. Anche in Germania più della metà di loro (55 %) svolge un'attività lavorativa (BMBF 2008, pagg. 23, 29 e 36 segg., figura 3.5, e fast 2007, pag. 172).

<sup>47</sup> In Svizzera il 62 % degli studenti con figli ritiene soddisfacenti o piuttosto soddisfacenti le strutture logistiche per bambini, cfr. punto 2.

<sup>48</sup> Secondo l'indagine la situazione è particolarmente difficile per i bambini di questa età (BMBF 2008, pag. 4 e 61).

<sup>49</sup> In Germania è emerso che gli studenti con figli provengono più raramente da famiglie in cui almeno un genitore ha svolto studi superiori e ottenuto un diploma universitario (BMBF 2008, pag. 3). In Svizzera si è riscontrato che i figli di genitori che hanno una formazione superiore hanno più raramente figli durante gli studi. In genere iniziano gli studi universitari subito dopo il liceo e sono dunque giovani. Gli studenti che provengono dalle famiglie meno agiate hanno in media un'età maggiore e più spesso sono iscritti a una scuola universitaria professionale a tempo parziale.

## 7.2 Austria - incoraggiamento della conciliabilità

Nel quadro del rilevamento condotto in Austria sulla situazione sociale degli studenti è emerso che nel 2002 la percentuale di studenti con figli era dell'11 per cento, mentre nel 2007 si attestava al 7 per cento, registrando così un calo del 4 per cento. Non esiste una chiara spiegazione al riguardo. Anche in Svizzera questa percentuale è diminuita, anche se in modo meno marcato<sup>50</sup>. In Austria, contrariamente a quanto avviene nel nostro Paese, il rapporto tra gli studenti e le studentesse con figli è praticamente identico: 7,3 per cento per le donne e 7,2 per cento per gli uomini. L'età media per il primo figlio è di 27,7 anni. La quota di studenti con figli aumenta notevolmente tra coloro che hanno più di 30 anni. Circa un quarto delle donne (24,3 %) dichiara di occuparsi da sola dei figli, mentre per gli uomini la quota è dell'1,4 per cento. Nel 23 per cento dei casi i figli hanno più di 15 anni. Circa il 3 per cento degli studenti ha bambini piccoli che hanno meno di due anni, mentre il 2 per cento circa ha figli in età da asilo e quasi il 3 per cento ha figli più grandi (BMWF 2006, pag. 55 segg.).

Per accudire i figli gli studenti austriaci ricorrono all'aiuto dei familiari. In particolare per le donne che hanno bambini di età inferiore ai due anni risulta difficile conciliare obblighi parentali e frequenza dei corsi, ma anche per le donne con figli più grandi la situazione non è molto diversa. Il 38 per cento delle madri afferma di avere avuto grandi difficoltà nel corso degli studi a causa di un'insufficiente assistenza nella custodia dei figli, mentre il 22 per cento dichiara di avere avuto solo qualche problema. Per quanto riguarda i padri le percentuali sono rispettivamente del 10 e del 14 per cento (BMWF 2007, pag. 259). Gli autori del rapporto non formulano alcuna raccomandazione sulle possibili misure per risolvere il problema. L'associazione che si è occupata di realizzare lo studio offre consulenza agli studenti che hanno obblighi parentali e li aiuta ad affrontare le decisioni e i compiti più difficili. Va inoltre sottolineato che questa associazione incoraggia gli studenti con figli a proseguire e a concludere gli studi, focalizzando la loro attenzione sui vantaggi della loro situazione. Per le donne in particolare sarebbe meglio prevedere una pausa maternità durante gli studi e non una volta entrate nel mercato del lavoro (Progress 2007, pag. 7).

## 7.3 Canada - figli dopo gli studi

Anche in Canada, così come negli Stati Uniti, il numero di accademici con figli è nettamente inferiore rispetto alla media della popolazione totale. I dati demografici canadesi consentono un'analisi del tasso di occupazione delle donne, sia con che senza figli. Le donne che lavorano a tempo pieno hanno meno figli. Questo è spesso il caso delle donne in possesso di un diploma accademico. È interessante notare che, a parità di livello di formazione, le donne lavorano con la stessa frequenza e secondo lo stesso tasso di occupazione, indipendentemente dal fatto di avere figli. Tuttavia, l'indagine canadese non si è soffermata esplicitamente sulla questione della conciliabilità tra famiglia e studio.

Dalle statistiche emerge però che le donne con una formazione superiore hanno figli in età più avanzata. Le donne che intraprendono studi universitari o che sono in possesso di un diploma universitario hanno più raramente un figlio prima dei 30 anni (solamente il 40 %) delle donne con un diploma di scuola secondaria (64 %) o con un diploma di scuola primaria (74 %).

La maggior parte degli studenti rinuncia ad avere figli e rimanda la decisione al termine degli studi. Solamente il 2 per cento degli uomini e il 4,1 per cento delle donne ha figli prima di concludere gli studi (Erudit 2006, pagg. 102-140). Di conseguenza in Canada la percentuale di studenti con obblighi parentali è nettamente inferiore rispetto ai Paesi europei esaminati, anche se i motivi restano ignoti. In Canada l'età di inizio dell'università varia a seconda della provincia e negli ultimi anni è passata da 18 a 20 anni.

Si è potuto inoltre riscontrare un tendenziale prolungamento della durata degli studi negli ultimi anni. Ciò ha portato ad avere il primo figlio in età più avanzata e a un numero più elevato di persone, soprattutto donne, che non hanno figli. Una volta terminati gli studi, le donne preferiscono dare la precedenza al debutto professionale e rimandare i progetti familiari (Erudit 2006, pag. 103 segg.).

<sup>50</sup> In Svizzera negli ultimi dieci anni la quota di studenti genitori nelle università e nei PF è scesa dal 7 al 5 %. Sono disponibili valori di riferimento solo per questa categoria di istituti (UST, Situazione sociale 2007, pag. 21).

Nella provincia del Québec le misure adottate recentemente per quanto riguarda l'offerta di custodia dei bambini e l'assicurazione paternità hanno mostrato i primi segnali di un cambiamento nella pianificazione familiare. La situazione migliora per le donne di qualsiasi classe sociale. Grazie alla custodia dei figli le donne hanno maggiori possibilità sul mercato del lavoro e possono contare su condizioni migliori per continuare o riprendere gli studi. L'assicurazione parentale permette inoltre di assentarsi dal lavoro per diversi mesi<sup>51</sup>. In questo modo la situazione è migliorata, sia per quanto riguarda la custodia dei figli che il finanziamento familiare, soprattutto per le donne.

## 7.4 Confronto con Norvegia, Svezia e Francia - altri modelli sociali

I Paesi scandinavi presentano un modello sociale che promuove la conciliabilità tra famiglia e lavoro e tra famiglia e studio. Da un lato sono gli orari di lavoro e le prestazioni sociali, e dall'altro l'offerta di strutture di custodia per i bambini che consentono ai genitori di fare carriera e di allevare i figli con più facilità. In **Norvegia** il governo ha constatato nel 2008 che quasi tutti i genitori possono affidare i propri figli a strutture di custodia esterne alla famiglia e che la domanda è soddisfatta nel 99 per cento dei casi: asili nido, scuole diurne e altri istituti si adeguano alla vita lavorativa e al ritmo degli studi. Tutti i maggiori partiti politici sostengono questo tipo di misure.

Anche in **Svezia** lo Stato investe in strutture di custodia per i bambini: tutti i figli di genitori che lavorano o che studiano hanno diritto a un posto in un asilo nido. Lo scopo di questa misura, così come anche del congedo maternità e parentale<sup>52</sup>, è di promuovere la parità tra uomo e donna e la responsabilità comune per i figli. In Svezia la quota di studenti con obblighi parentali ammonta a circa il 17 per cento, mentre in Norvegia a quasi il 22 per cento.

Alcuni Paesi europei concentrano il sostegno alle famiglie più che altro sulla copertura finanziaria dei costi per l'educazione dei bambini e sulla perdita di guadagno di uno dei due genitori. Altri Paesi invece si focalizzano maggiormente sugli aiuti per facilitare la conciliabilità tra custodia dei bambini e attività lavorativa. Tutti questi strumenti puntano a evitare che le persone debbano scegliere tra figli e lavoro<sup>53</sup>.

Per quanto riguarda la conciliabilità tra famiglia e lavoro, la **Francia** rappresenta una via di mezzo che combina gli aiuti finanziari, per attenuare l'effetto sul reddito, con una vasta offerta di strutture di custodia per i bambini. La Francia, così come i Paesi scandinavi, è considerata il Paese europeo in cui lo Stato e il settore pubblico si impegnano maggiormente in favore della famiglia. Il fatto che questo tipo di politica sia considerato un affare di Stato deriva anche da atteggiamenti radicati nella società. La Francia si contraddistingue proprio per la vastissima gamma di possibilità di assistenza promosse e questo avvantaggia anche gli studenti che hanno figli. Il 5 per cento degli studenti universitari francesi ha figli, percentuale che coincide approssimativamente con quella delle università e dei PF in Svizzera (5%), anche se in media in Francia gli studenti sono più giovani.

### Riassumendo:

**Nei Paesi esaminati la conciliabilità tra famiglia e studio è considerata una questione politica ed è tematizzata anche a livello di scuole universitarie. Nella maggior parte dei Paesi sono state adottate misure strutturali e finanziarie per migliorare la conciliabilità.**

---

<sup>51</sup> Congedo di 18 settimane per le donne e di 5 settimane per gli uomini (70 % del salario assicurato) oppure congedo parentale di al massimo 32 settimane e con il 55 % del salario. Cfr. <http://www.rqap.gouv.qc.ca/demarche-relatives-demande-prestations/index.asp> («Ministère de la Famille et des Aînés», ministero della famiglia e dei primogeniti, Québec). Anche in Canada non vi è un'equa ripartizione dei compiti legati alla custodia dei figli e ai lavori domestici. Le donne contribuiscono più degli uomini a questi due tipi di attività. La tradizionale ripartizione dei compiti familiari è ancora fortemente marcata, nonostante il considerevole inserimento delle giovani donne nel mercato del lavoro (Céreq 2007, pagg. 1-4).

<sup>52</sup> Dopo la nascita di un figlio i genitori hanno diritto a un congedo di 480 giorni, 60 dei quali riservati alle donne e 60 agli uomini (il congedo sarà portato ben presto a cinque mesi). Se il padre non usufruisce del proprio congedo parentale questo diritto decade. Al termine del congedo parentale, il genitore che si occupa a titolo principale della custodia dei figli riceve un aiuto statale pari all'80 % del suo ultimo salario lordo. In Norvegia e in Svezia gli studenti non sono responsabili in prima persona del finanziamento dei loro studi e buona parte di loro riceve una borsa di studio statale.

<sup>53</sup> Si deve attenuare l'effetto negativo sul reddito derivante dalla decisione di avere figli e di occuparsene in prima persona. L'effetto di sostituzione deve risolvere il dilemma tra figli e attività lavorativa.

## 8 Organizzazione degli studi e scuole universitarie

### 8.1 Atteggiamento e strategie delle scuole universitarie e dei loro organi

Le scuole universitarie godono di grande autonomia per quanto riguarda la regolamentazione e l'applicazione delle pari opportunità tra uomo e donna<sup>54</sup>. Questo principio è sancito dalla Costituzione ed evocato esplicitamente dalla Confederazione nelle basi giuridiche relative al finanziamento e ai sussidi: da un lato nella legge sull'aiuto alle università (LAU) e nella legge sulle scuole universitarie professionali (LSUP), dall'altro nel mandato di prestazioni conferito dal Consiglio federale al settore dei politecnici federali. Nel programma federale per le pari opportunità la Confederazione fissa in particolare gli obiettivi per le università cantonali e per le scuole universitarie professionali e partecipa al finanziamento di diverse misure<sup>55</sup>.

Negli ultimi anni le scuole universitarie hanno compiuto notevoli progressi nel campo della parità tra donna e uomo. Tuttavia il progresso procede solo lentamente e il numero di donne tra i docenti delle scuole universitarie svizzere resta contenuto. Sono stati valutati i programmi e le misure in corso di attuazione e sono state formulate raccomandazioni per rafforzare queste misure. Le donne, e in particolare le studentesse con figli, devono essere meglio aiutate a superare gli ostacoli attuali in modo da poter continuare a studiare senza grandi interruzioni ed eventualmente intraprendere una carriera accademica. In questo modo non si vuole ottimizzare solo la formazione personale, ma anche permettere alla società e all'economia di trarne beneficio. La politica delle pari opportunità e dunque anche il tema dello studio e della famiglia sono ripresi nelle linee guida delle scuole universitarie, anche se solo pochi istituti li hanno resi parte integrate dei loro obiettivi e processi.

La CRUS ha portato nelle università alcuni temi relativi alle misure del programma federale per le pari opportunità. Non è tuttavia prevista una vera e propria strategia o raccomandazione alle università. La priorità è attribuita alla promozione delle nuove leve, non da ultimo per rafforzare l'innovazione e la ricerca e per garantire una migliore qualità dell'insegnamento. La Commissione europea ha invece raccomandato di coinvolgere le donne a tutti i livelli della carriera accademica per raggiungere gli obiettivi di politica delle scuole universitarie<sup>56</sup>. Inoltre, quando la Slovenia è stata presidente di turno dell'Unione europea, il tema «donne e scienza» e quello delle carriere scientifiche compatibili con le esigenze della famiglia hanno occupato un posto di primo piano. Il 3 giugno 2008 a Bruxelles il Consiglio europeo ha preso una decisione sulle carriere scientifiche pensate per le famiglie e ha così adottato un modello integrato<sup>57</sup>.

La Conferenza dei rettori delle scuole universitarie professionali svizzere ha conferito a una commissione di specialisti il mandato di sostenere la concretizzazione della parità di fatto tra uomo e donna nelle SUP. Tale commissione si occupa dello scambio di esperienze e svolge compiti di coordinamento, sensibilizzazione e di concettualizzazione. Anche al tema della conciliabilità tra famiglia e lavoro è attribuita una grande importanza. È compito delle singole SUP attuare le misure, la cui efficacia viene

---

<sup>54</sup> Le basi e le misure menzionate qui di seguito sul tema della conciliabilità tra famiglia e studio si concentrano sugli studenti con figli. I dottorandi e gli impiegati delle scuole universitarie hanno un altro statuto legale e si trovano pertanto in una situazione differente, anche se per loro la custodia dei bambini costituisce una grande sfida, non priva di difficoltà nella gestione del tempo.

<sup>55</sup> Messaggio del Consiglio federale concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione negli anni 2008-2011. Le valutazioni dei programmi hanno evidenziato che sono necessarie misure specifiche. Per quanto concerne le università è tematizzata la conciliabilità tra famiglia e studio, nonché tra famiglia e carriera accademica. Nel periodo in corso il programma federale per le pari opportunità nelle università prevede un progetto pilota per promuovere le *Dual Career Couples* secondo criteri specifici.

<sup>56</sup> La comunità scientifica, gli organi e i responsabili delle decisioni politiche sono invitati ad adottare le misure necessarie per permettere a uomini e donne di coniugare la loro carriera scientifica con un'adeguata *work-life balance* (il rapporto WIRDEM 2008 formula una serie di raccomandazioni per le scuole universitarie e gli istituti di ricerca).

<sup>57</sup> Consiglio Competitività, 29-30 maggio 2008, 9026/1/08 Rech 159 COMPET 166 SOC 258 REV 1. «3. Sottolinea la necessità di un rafforzamento del ruolo delle donne incoraggiando la loro equa rappresentanza in seno agli organi decisionali e alle cariche di alto livello. Ribadisce inoltre l'importanza di sviluppare migliori condizioni di *work-life balance* per fare in modo che le carriere scientifiche rispondano meglio alle esigenze della famiglia».

valutata periodicamente in base agli obiettivi fissati. Inoltre, le SUP hanno definito nei loro piani di azione le misure da adottare per migliorare la conciliabilità tra famiglia e studio. Questi piani sono controfirmati dalla Confederazione e costituiscono la base per i sussidi federali<sup>58</sup>.

## 8.2 Regolamenti e misure per attuare la conciliabilità

In Svizzera alcune scuole universitarie hanno nel frattempo inserito la conciliabilità tra famiglia e studio in «regolamenti» specifici sulla parità tra uomo e donna; ma il tema è integrato solo sporadicamente in documenti strategici, ordinanze, piani di studio e linee guida. Un certo numero di istituti sta per adottare misure specifiche. Non tutti però rilevano i valori di riferimento annuali per verificare sistematicamente se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti<sup>59</sup>.

Con la creazione di condizioni quadro per la conciliabilità tra studio e obblighi familiari le scuole universitarie adempiono in primo luogo un «mandato legale per la parità dei sessi»<sup>60</sup>. In questo modo possono aiutare le persone che vogliono o che devono conciliare studio e famiglia. Secondo alcuni studi condotti in Germania e in Austria le scuole universitarie a misura di famiglia non solo favoriscono la produttività, l'impegno e la motivazione di collaboratori qualificati, ma possono anche influenzare gli studenti nella scelta di un istituto piuttosto che un altro. Anche se in Svizzera non sono stati realizzati studi di questo genere, si può comunque presupporre che la situazione sia analoga.

Le misure per conciliare famiglia e studio dovrebbero avere effetti positivi a più livelli. In Svizzera la maggior parte delle scuole universitarie consente agli studenti con figli di gestire in modo flessibile il loro piano di studi. A causa della pianificazione, in diversi settori e in particolare anche nei cicli di studio delle SUP non è tuttavia previsto un ampio margine di manovra. Le materie sono offerte secondo un determinato ritmo e non tutti gli anni e quindi per gli studenti con figli non è possibile pianificare in modo flessibile i propri studi che per questo motivo scelgono più spesso lo studio a tempo parziale parallelo all'attività professionale. Per i corsi di formazione continua alcune SUP offrono invece un particolare modello F, che tiene conto degli obblighi parentali<sup>61</sup>.

## 8.3 Controllo e certificazione

Grazie alla sua esperienza pluriennale nella consulenza e nel sostegno alle aziende, l'associazione «UND Familien und Erwerbsarbeit für Männer und Frauen» («UND», centro di competenza per la promozione della conciliabilità tra famiglia e lavoro) ha ideato la certificazione «Familie UND Beruf» (famiglia e lavoro). Sono esaminati i principi e le prestazioni di politica del personale per quanto riguarda la conciliabilità tra lavoro e famiglia, nonché la parità tra i sessi<sup>62</sup>.

In un progetto in corso con la facoltà di teologia dell'Università di Zurigo e con l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo il centro UND sta svolgendo un controllo ed elaborando una serie di **istruzioni pratiche per verificare e applicare la conciliabilità**. L'obiettivo è quello di sensibilizzare

<sup>58</sup> In una convenzione sulle prestazioni l'UFFT stabilisce obiettivi precisi e ne verifica il raggiungimento.

<sup>59</sup> I programmi federali in vigore dal 2000 hanno fornito indicazioni in determinati campi e favorito così l'applicazione di misure specifiche. La Confederazione obbliga le SUP a redigere un rapporto sistematico. Il PF di Zurigo ha introdotto un sistema per monitorare l'andamento degli studi a seconda del ciclo di studio e del sesso.

<sup>60</sup> Per le scuole universitarie tali condizioni quadro non dovrebbero costituire semplicemente un obbligo, ma anche un «vantaggio competitivo sul mercato degli studenti e del lavoro». Un ambiente favorevole alle famiglie potrebbe diventare un criterio qualitativo sempre più importante per la competitività delle scuole universitarie e influenzare così le scelte degli studenti. Analogamente a quanto avviene nel settore privato, si può presupporre un effetto positivo anche per le scuole universitarie (cfr. il manuale «Familienfreundliche Hochschulen. Ein Handbuch für die Praxis», una guida pratica sulle scuole universitarie a misura di famiglia, Meyerhofer 2009, pag. 15).

<sup>61</sup> Attualmente in Svizzera già oltre 15 scuole, scuole professionali superiori e scuole universitarie professionali offrono diversi cicli di studio secondo gli standard previsti dal modello F per il la formazione continua professionale. Esistono cicli di studio che prevedono apposite pause per far fronte agli obblighi parentali. I cicli d'insegnamento tradizionali sono offerti in modo da poter essere interrotti e ripresi in qualsiasi momento. I cicli di formazione tengono debitamente conto delle capacità acquisite durante queste pause. Gli studenti possono riprendere la formazione esattamente dal punto in cui l'avevano interrotta (Meyerhofer 2009, pag. 30).

<sup>62</sup> Per maggiori informazioni sul centro «UND Familien und Erwerbsarbeit für Männer und Frauen»: [www.und-online.ch](http://www.und-online.ch).

non solo i quadri, ma anche i collaboratori e gli studenti. Il controllo si concentra in particolare sui settori della promozione delle nuove leve e della conciliabilità tra carriera accademica e famiglia/vita privata. Si può così sviluppare una serie di strumenti che permettono di stilare un bilancio della situazione in questi due campi e di definire in seguito gli obiettivi e le misure da adottare. A questo scopo è eseguita una vera e propria valutazione: si analizzano i documenti che riguardano l'istituto e i dati chiave relativi al personale. I risultati ottenuti consentono un approccio specifico per quanto riguarda l'organizzazione dei processi di cambiamento. Si contribuisce così a sviluppare l'organizzazione e si valuta l'attrattività di un istituto come datore di lavoro. I risultati potrebbero dunque rivelarsi interessanti per diversi istituti e scuole universitarie. Soprattutto nei campi specifici caratterizzati da un'elevata presenza femminile è importante motivare le studentesse a intraprendere una carriera scientifica e poter offrire loro prospettive scientifiche compatibili con la famiglia. Allo stesso modo gli uomini dovrebbero avere più tempo da dedicare alla famiglia oltre che alla scienza.

Dal 2001 in Germania e in Austria è disponibile uno strumento, l'«audit familiengerechte hochschule®», che consente di valutare in che misura le scuole universitarie rispondono alle esigenze delle famiglie. Agli istituti che soddisfano i criteri è rilasciato un certificato<sup>63</sup>. È inoltre pubblicata una guida pratica che aiuta le scuole universitarie ad attuare misure in favore delle famiglie e a individuare soluzioni specifiche.

Queste novità a livello istituzionale e organizzativo, che permettono di conciliare studio e famiglia, presuppongono un approccio diverso all'attività di insegnamento e alla carriera accademica e costituiscono una sfida per le scuole universitarie.

## 8.4 Informazioni e politica informativa

La maggior parte delle scuole universitarie fornisce informazioni sul tema della conciliabilità tra famiglia e studio e tra figli e studio in particolare. Le modalità con cui vengono fornite queste informazioni sono differenti e in diversi casi si potrebbero migliorare per renderle più facilmente accessibili agli studenti con figli e per dare maggiore visibilità all'argomento. In generale le scuole universitarie forniscono informazioni esaurienti sui loro siti Internet e in alcuni casi l'offerta è presentata in modo veramente completo. Talvolta sono utilizzati speciali documenti informativi, opuscoli o più raramente manifesti. Dieci anni fa ad esempio l'ufficio per le pari opportunità del PF di Zurigo ha pubblicato per la prima volta l'opuscolo informativo «Mutter an der ETH - Werden und Sein von Z-A» (diventare ed essere madri al PF dalla Z alla A)<sup>64</sup>. Nel frattempo altre scuole universitarie hanno presentato opuscoli analoghi<sup>65</sup>. Talvolta vengono organizzate manifestazioni sul tema della conciliabilità tra famiglia e studio/lavoro per studenti, dottorandi e personale universitario.

Il manuale «Familienfreundliche Hochschulen» (scuole universitarie a misura di famiglia) pubblicato dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale FHNW ritiene che la politica di informazione e di comunicazione sia essenziale per promuovere condizioni favorevoli per le famiglie. Seguendo rigorosamente una strategia si accresce la sensibilizzazione su questo tema e si favorisce l'accettazione delle misure<sup>66</sup>. Un progetto che ha avuto successo è stata ad esempio la piattaforma Internet «FAQ – Foire aux questions» lanciata dai servizi per le pari opportunità delle

---

<sup>63</sup> Nel 1995 è stato sviluppato il progetto «berufundfamilie®» su iniziativa e mandato di Hertie, fondazione di pubblica utilità, e con il patrocinio del Ministero federale tedesco della famiglia, della terza età, della condizione femminile e della gioventù e del Ministero federale tedesco dell'economia e del lavoro. Dato il successo dell'iniziativa, nel marzo del 2001 si è iniziato ad adattarla alle condizioni delle scuole universitarie. L'«audit familiengerechte hochschule®» si propone di raggiungere un compromesso tra le priorità interne delle scuole universitarie e gli interessi familiari di collaboratori e studenti (Meyerhofer 2009, pag. 30). Sito Internet: [www.beruf-und-familie.de](http://www.beruf-und-familie.de).

<sup>64</sup> Per informazioni più aggiornate: [www.family.ethz.ch](http://www.family.ethz.ch).

<sup>65</sup> Per maggiori dettagli sull'argomento: «Studieren & Arbeiten mit Kind an der Universität Bern», ed. *Abteilung für Gleichstellung von Frauen und Männern der Universität Bern*, 2007 (pubblicazione che riguarda la conciliabilità tra studio/lavoro e figli edita dall'ufficio per le pari opportunità dell'Università di Berna). Il «Bureau de l'égalité des chances» (Ufficio per le pari opportunità) dell'Università di Losanna ha pubblicato un opuscolo pratico sul congedo maternità e parentale intitolato «Maternité à l'université».

<sup>66</sup> La pubblicazione di «documenti strategici, regolamenti e ordinanze» che riguardano la conciliabilità è generalmente resa nota (Meyerhofer 2009, pag. 39: anche nel manuale si trova una breve descrizione degli opuscoli informativi più importanti).

scuole universitarie della Svizzera occidentale e dall'Università della Svizzera italiana. In genere la politica informativa delle scuole universitarie è soddisfacente, anche se in alcuni casi si potrebbe migliorare.

Di solito i servizi per le pari opportunità, i servizi di consulenza per studenti e i servizi interni della facoltà informano e consigliano le persone interessate. Anche i cosiddetti *Career Centers* e i servizi di consulenza per studenti forniscono informazioni e consulenza. I servizi per le pari opportunità delle università e delle SUP sono ben organizzati e svolgono anche molteplici attività, soprattutto grazie al sostegno del programma federale<sup>67</sup>.

## 9 Esigenze degli studenti con figli – migliorare la conciliabilità

### 9.1 Dilemma tra famiglia e studio

Non si deve dimenticare che i giovani avvertono la pressione della carriera. Vogliono studiare per avere buone possibilità nel mondo del lavoro e prima o poi desiderano anche costruirsi una famiglia. Tutto deve essere combinato in modo ottimale e quindi al giorno d'oggi è necessario pianificare i figli per tempo. In realtà sono però pochi gli studenti che hanno figli in giovane età. Non si può stabilire con certezza se ciò dipenda dal particolare momento della loro vita o dall'influenza culturale oppure ancora se si tratti in primo luogo del risultato dell'inconciliabilità tra famiglia e studio. Comunque sia non vi sono prove di un peggioramento del problema o di eventuali difficoltà riconducibili all'introduzione del sistema di Bologna. Si deve tuttavia tenere sotto controllo l'evolvere della situazione perché negli ultimi decenni sono state proprio le donne a rinunciare più spesso ad avere figli o a interrompere gli studi. Le statistiche mostrano che gli studenti con figli interrompono gli studi con una frequenza nettamente maggiore rispetto a quelli che non hanno figli (cfr. punto 9.4).

Le questioni relative alla pianificazione familiare rimangono dunque in sospeso. Si deve consigliare a tutti coloro che intraprendono una carriera accademica, e soprattutto alle donne, di avere figli durante gli studi? Difficilmente una decisione così personale può essere disciplinata a livello politico. Confederazione, Cantoni, comuni e scuole universitarie possono tuttavia creare le condizioni per permettere anche ai giovani che hanno figli di studiare. Le scuole universitarie dovrebbero essere interessate a promuovere la conciliabilità tra famiglia e studio in vista degli sviluppi futuri.

### 9.2 Custodia dei bambini e infrastrutture

La questione della custodia dei figli è un fattore importante per la conciliabilità tra famiglia e studio (cfr. punto 4). Spesso per gli studenti gli asili nido sono troppo costosi. Pertanto i responsabili delle pari opportunità e gli studenti non solo reclamano più posti, ma anche **più posti sovvenzionati**. Inoltre si continua a chiedere che gli studenti abbiano diritto a un posto in una struttura di custodia per i loro figli, in modo da poter pianificare meglio gli studi<sup>68</sup>. Alcune università e SUP dispongono già di fondi speciali con cui, in casi particolari, finanziare posti d'asilo nido per i figli degli studenti.

Nel quadro dei due programmi federali per le pari opportunità per donne e uomini è stato aumentato il numero di posti d'asilo nido disponibili anche se, soprattutto nelle SUP di minori dimensioni, si devono trovare soluzioni particolari. In questi istituti risulta infatti difficile prevedere un'offerta di consulenza completa e regolamenti di studio speciali. I sussidi della Confederazione scadono a fine 2011, dopodiché le università e le SUP dovranno continuare a finanziare gli asili nido.

---

<sup>67</sup> Questo finanziamento terminerà a fine 2011 con la conclusione del programma federale per le pari opportunità e non è ancora sicuro se tutte queste attività saranno riprese dalle università. Già attualmente nelle SUP e PF i servizi per le pari opportunità sono finanziati in gran parte con il bilancio ordinario.

<sup>68</sup> A causa dei lunghi tempi di attesa spesso si devono trovare soluzioni transitorie, che comportano maggiori costi e incertezza nella pianificazione.

Inoltre la Confederazione, nel quadro degli aiuti finanziari per la custodia dei bambini complementare alla famiglia, creerà e sosterrà posti negli asili nido e contribuirà al finanziamento di **strutture di custodia parascolastiche** e di famiglie diurne. In questo modo negli ultimi sei anni in Svizzera l'offerta è aumentata del 50 per cento circa. Probabilmente queste misure continueranno anche in futuro. Dall'ottobre del 2007 è inoltre sostenuto il progetto pilota per l'introduzione dei buoni di custodia<sup>69</sup>. Anche i comuni e i Cantoni dovrebbero interessarsi a questo tipo di iniziative e completarle con progetti propri.

Il tema delle strutture e delle attività di custodia non riguarda solo gli studenti che hanno figli, bensì tutta la società. La scelta individuale di seguire la propria carriera è strettamente correlata alla possibilità di poter contare su strutture per la custodia dei bambini complementare alla famiglia<sup>70</sup>. Inoltre è emerso che la custodia dei bambini extrafamiliare (asili nido e strutture diurne per gli alunni) è importante anche per lo sviluppo dell'economia<sup>71</sup>. La richiesta di strutture migliori è avanzata da diverse parti e non è soltanto una prerogativa degli studenti<sup>72</sup>. Il tema della conciliabilità tra lavoro e famiglia costituisce una sfida per tutti. La responsabilità principale per i lavori domestici spetta come sempre alle donne, tanto più se ci sono dei bambini. Nel 2007 otto donne su dieci che vivevano con il proprio partner e con figli di meno di 15 anni si occupavano a titolo principale dei lavori domestici<sup>73</sup>. E lo stesso dato vale anche per le studentesse madri.

Per gli studenti con figli un'altra difficoltà è rappresentata dagli orari delle lezioni e dagli **orari di apertura degli asili nido**. Gli orari fissi degli asili nido non rispondono alle loro esigenze. Secondo un'indagine solo in cinque casi su venti gli asili nido hanno orari di apertura flessibili o addirittura offrono assistenza in casi particolari. Un problema analogo si pone in relazione al calendario delle vacanze. Talvolta le vacanze universitarie non coincidono (più) con quelle scolastiche. Per i genitori questo costituisce un'altra difficoltà che è stata ulteriormente aggravata dalle date dei nuovi semestri del sistema di Bologna.

Infine, il fatto di studiare quando si è genitori deve anche contribuire a eliminare un tabù. I fasciatoio, gli spazi per allattare, gli angoli per le famiglie e i seggioloni nelle mense devono essere **la prova tangibile** che nelle scuole universitarie c'è **spazio per gli studenti con figli**. In questo modo si lanciano segnali positivi agli studenti, sia uomini che donne, che si trovano in questa situazione. Solamente poche scuole universitarie hanno previsto spazi appositi<sup>74</sup>, che possono risultare molto utili per gli studenti con figli. I responsabili delle pari opportunità sono favorevoli a questo tipo di infrastrutture anche per il loro **valore simbolico**. In questo modo si cercano di sensibilizzare le scuole universitarie sul tema della conciliabilità tra famiglia e studio e dell'equilibrio fra vita privata e vita lavorativa (*work-life balance*) in generale. Lo scopo è anche quello di dare e trasmettere un'immagine positiva delle studentesse madri.

---

<sup>69</sup> Con il passaggio da un finanziamento dell'oggetto a un finanziamento del soggetto nell'ambito di un sistema di buoni è possibile promuovere la concorrenza tra le strutture di custodia, dinamizzando così il sistema della custodia complementare alla famiglia per i bambini in età prescolastica (<http://www.bsv.admin.ch/praxis/kinderbetreuung/01153/index.html?lang=it>). La SECO istituirà inoltre una piattaforma informativa per i Cantoni e i Comuni (<http://www.bsv.admin.ch/praxis/kinderbetreuung/01778/index.html?lang=it>).

<sup>70</sup> Come è emerso da un rapporto della SECO sui comportamenti occupazionali, in Svizzera le donne sono sempre più integrate nell'attività professionale e sono dunque confrontate maggiormente al problema della custodia extrafamiliare dei bambini. Inoltre, gli anni decisivi per l'impegno professionale e per l'orientamento di una carriera professionale coincidono spesso con la fase in cui si pone la questione dei figli («Vereinbarkeit von Beruf und Familie Nr. 3», Studienreihe des SECO und des BSV 2007, SECO 2007, serie di studi realizzati nel 2007 dalla SECO e dell'UFAS sulla conciliabilità tra lavoro e famiglia).

<sup>71</sup> SECO 2006: anche in un periodo di debole congiuntura e di aumento della disoccupazione le strutture di custodia extrafamiliari favoriscono la presenza delle madri sul mercato del lavoro. Da un lato questo aspetto è importante per sfruttare il capitale umano delle donne che dispongono di un buon livello di formazione. Dall'altro è positivo per le famiglie a basso reddito perché in questo modo dipendono meno dai sussidi sociali. Il 30 % delle madri di bambini che hanno meno di 15 anni hanno risposto al sondaggio affermando di limitare la loro attività lavorativa a causa degli obblighi parentali. Se ne avessero la possibilità, lavorerebbero due o tre giorni a settimana e alcune anche a tempo pieno. Ciò significa che in Svizzera 21 000 donne non lavorano soltanto perché devono occuparsi dei loro figli, anche se si dedicherebbero volentieri a un'attività lavorativa.

<sup>72</sup> Secondo le stime dell'UST attualmente si contano più donne attive e il loro livello di formazione è simile a quello degli uomini (UST/UFU, Uguaglianza 2008 e comunicato stampa dell'UST del 3.11.2008 «Verso l'uguaglianza tra donna e uomo - Passi avanti sulla strada dell'uguaglianza», Situazione economica e sociale della popolazione).

<sup>73</sup> Cfr. nota a piè di pagina 14.

<sup>74</sup> Perfino gli spazi per allattare scarseggiano e talvolta è messa a disposizione l'infermeria per tale scopo.

### 9.3 Condizioni di studio e regolamento d'esame

La flessibilità dei piani di studio e delle date degli esami favorisce la conciliabilità tra famiglia e studio. Finora capitava regolarmente che soprattutto le donne scegliessero tra studio e maternità, rinunciando all'uno o all'altro. Si potrebbero dunque offrire programmi speciali per ridurre gli ostacoli legati alla ripresa degli studi dopo un congedo maternità, per evitare che le donne abbandonino gli studi<sup>75</sup>. Fino ad oggi la ripresa degli studi delle donne con figli dipendeva dall'iniziativa personale e dalla buona volontà dei singoli professori. Si potrebbe favorire un **reinserimento** sia con un aiuto tematico-contenutistico che con un aiuto finanziario (sostegno specifico).

La ripartizione degli studenti genitori mostra che alcune discipline offrono una pianificazione degli studi più flessibile rispetto ad altre. Tuttavia in qualsiasi settore il regolamento di studio dovrebbe permettere di personalizzare quanto più possibile la pianificazione degli studi. La possibilità di studiare a tempo parziale e in generale di organizzare in modo flessibile lo studio faciliterebbe e promuoverebbe la conciliabilità tra famiglia e studio.

### 9.4 Sostegno finanziario

Il finanziamento degli studi costituisce un ostacolo non indifferente e diventa un fattore determinante nella scelta di continuare o meno gli studi. Il fatto di avere anche un lavoro non migliora affatto la situazione<sup>76</sup>. Alcuni studenti percepiscono una borsa di studio, che in molti casi non è però sufficiente. Gli studenti sono sollecitati su tre fronti: studio, figli e lavoro. Nella maggior parte dei casi studiare ed essere genitori significa allungare la durata degli studi e dunque anche il periodo di incertezza finanziaria<sup>77</sup>.

Gli studenti che scelgono di **studiare a tempo parziale** sono posti dinnanzi a un dilemma: prolungando gli studi **aumentano i costi** e questo può essere un motivo per interrompere. Le risorse economiche di cui dispongono gli studenti per il loro mantenimento, nonché i costi e i contributi per gli asili nido possono differire notevolmente da un comune all'altro. Tuttavia per compensare le difficoltà finanziarie degli studenti con figli, in alcuni casi i responsabili delle pari opportunità e le associazioni degli studenti hanno proposto un sistema di indennità compensative.

L'accordo intercantonale sull'armonizzazione dei criteri per la concessione delle borse di studio (concordato sulle borse di studio) prevede di versare agli studenti che percepiscono una borsa una somma annua di 4 000 franchi per ogni figlio che si aggiunge all'importo massimo per studente. Inoltre, il diritto alla borsa di studio può essere prolungato in caso di obbligo di mantenimento dei figli<sup>78</sup>. Il concordato sulle borse di studio (art. 12 cpv. 2) prevede inoltre che i Cantoni possono stabilire un limite di età - che tuttavia non può essere inferiore ai 35 anni all'inizio della formazione - per avere diritto agli assegni di studio. Gli studenti con figli, che solitamente hanno un'età superiore, non dovrebbero dunque essere penalizzati in futuro quando chiedono aiuti agli studi.

---

<sup>75</sup> Nel sondaggio condotto nel 2005 il 3,5 % degli studenti senza figli e il 9,4 % di quelli con figli ha dichiarato di aver interrotto o abbandonato gli studi. I dati raccolti non permettono tuttavia di trarre conclusioni generali sul tasso complessivo di abbandono degli studi perché non si tratta di una statistica longitudinale. Complessivamente il tasso di abbandono degli studi è del 28 % per le università e per i PF (coorte 1998) e del 18 % per le SUP (coorte 2003). Emerge tuttavia che in genere gli studenti con obblighi parentali che interrompono o abbandonano gli studi sono più del doppio rispetto agli studenti senza figli. Uno studio realizzato in Germania ha evidenziato che gli studenti con obblighi parentali sono molto motivati, anche se la durata dei loro studi si allunga di tre-cinque semestri e molto più spesso gli studi vengono interrotti.

<sup>76</sup> Complessivamente la percentuale di studenti che lavorano non varia a seconda della provenienza sociale e in generale aumenta con l'età. Circa il 40 % degli studenti lavora perché non riceve sussidi o perché i sussidi sono insufficienti. Gli studenti che provengono dalle famiglie meno abbienti lavorano più spesso per provvedere al loro mantenimento (UST, Situazione sociale 2005, pag. 32 seg.).

<sup>77</sup> La pubblicazione «Studieren & Arbeiten mit Kind an der Universität Bern» (Studiare e lavorare con figli all'Università di Berna), edita dal servizio per le pari opportunità dell'Università di Berna, fornisce una panoramica delle prestazioni finanziarie a cui gli studenti hanno diritto durante il congedo di maternità (2007, pag. 7 seg., cfr. nota a piè di pagina 65).

<sup>78</sup> Art. 15 cpv. 2, art. 16 cpv. 2 e art. 18 lett. b. del concordato sulle borse di studio del 18 giugno 2009. Il concordato non è stato ancora ratificato da dieci Cantoni e, quando ciò avverrà, entrerà in vigore nei Cantoni che vi hanno aderito.

Altri aiuti finanziari potrebbero contribuire ad ammortizzare i maggiori costi legati alla custodia dei bambini e a una durata superiore degli studi. Una possibilità sarebbe quella di prevedere un sussidio per i figli degli studenti. In Germania dal gennaio del 2008 gli studenti hanno diritto a un assegno per la custodia dei loro figli. Inoltre alcune associazioni, come la fondazione Hertie, aiutano i genitori ad accudire i loro figli. In Svizzera sono stati creati alcuni fondi per la custodia dei bambini; fondi per casi eccezionali esistono ad esempio presso la kihz, una fondazione per la custodia dei bambini del PF e dell'Università di Zurigo e della SUP di San Gallo. Si potrebbero inoltre prevedere agevolazioni per migliorare la situazione finanziaria degli studenti con figli nel corso dei loro studi.

## 10 Le misure proposte

Riassumendo si può affermare che la conciliabilità tra famiglia e studio, così come la conciliabilità tra famiglia e lavoro, è spesso possibile, anche se, in particolare per le donne, non è priva di difficoltà. I timori concreti espressi dall'autrice del postulato, vale a dire che il passaggio al sistema di Bologna peggiori la situazione, per il momento non possono essere confermati. L'introduzione del sistema di Bologna è relativamente recente. Per potersi pronunciare in maniera fondata su eventuali cambiamenti, si dovrebbero dapprima rilevare e analizzare più dati sugli studenti genitori e sullo svolgimento dei loro studi nei cicli bachelor e master. Come richiesto peraltro dal postulato, il presente rapporto propone possibili misure, anche se solo alcune di esse rientrano nella competenza della Confederazione.

### 10.1 Rilevamento e analisi di dati statistici

Una prima misura consiste nell'attribuire un peso maggiore all'aspetto della conciliabilità tra famiglia e studio quando si raccolgono dati statistici e nel prevedere analisi supplementari.

#### 1 Rilevare e analizzare dati sulla conciliabilità tra famiglia e studio

Questa misura sarà applicata concretamente ai seguenti progetti:

- a) il **monitoraggio sull'attuazione di Bologna**, attualmente in corso, finanziato con i contributi della CUS, si concentrerà in particolare sulla conciliabilità tra famiglia e studio e ne terrà conto durante tutte le fasi di realizzazione;
- b) nel quadro degli studi sulla **situazione socioeconomica degli studenti 2009** sarà svolta, nel limite delle risorse finanziarie e umane disponibili, una valutazione speciale sul tema della famiglia e dello studio e se possibile verrà confrontata con la situazione registrata nel 2005;
- c) nell'ambito delle **rilevazioni** concernenti le scuole universitarie o i progetti di ricerca si dovranno inoltre raccogliere e analizzare dati sugli aspetti familiari;
- d) i dati dovranno essere accessibili ai decisori politici e alle scuole universitarie, ma anche ai docenti e agli studenti. In questo modo si contribuisce a una maggiore **sensibilizzazione sulla tema**.

### 10.2 Conciliabilità nelle scuole universitarie: linee guida, struttura degli studi flessibili e strutture di custodia per i bambini

Sebbene il problema debba ancora essere approfondito, si possono identificare già ora alcune possibilità di miglioramento. Spetta in primo luogo alle scuole universitarie considerare la conciliabilità tra famiglia e studio dal punto di vista dell'attrattiva e del vantaggio competitivo e integrarla come tale nelle linee guida. Anche i Cantoni responsabili delle scuole universitarie possono favorire una migliore conciliabilità tra famiglia e studio mediante i mandati di prestazione. Non essendo competente in materia, la Confederazione si limita in questo caso a chiedere di verificare le seguenti misure:

#### 2 Inserire il tema della conciliabilità tra famiglia e studio nelle linee guida delle scuole universitarie e prevedere interventi concreti per migliorare la situazione

Sulla base di queste linee guida, si invitano le scuole universitarie a migliorare la situazione in particolare nei seguenti campi:

a) Migliorare le **infrastrutture** destinate alla custodia dei bambini.

Per poter soddisfare la domanda di **posti di custodia dei bambini**, si deve aumentare l'offerta e si devono prevedere più posti sovvenzionati. Siccome le condizioni e le esigenze variano molto a seconda del luogo di domicilio degli studenti, si devono prevedere soluzioni flessibili per sostenere le varie possibilità di custodia dei bambini. Per poter mettere a disposizione anche più **strutture diurne** (custodia extrascolastica) le scuole universitarie, in collaborazione con i Cantoni e i comuni, potrebbero chiedere alla Confederazione mezzi per costruire strutture di custodia extrafamiliari che potrebbero poi essere utilizzate anche dagli studenti con figli (cfr. punto 9.2).

Nelle scuole universitarie stesse si devono prevedere **elementi pratici**, come fasciatoi, spazi per allattare, seggioloni o angoli per le famiglie nelle mense, per facilitare la vita quotidiana delle madri e dei padri nei luoghi di studio.

b) Prevedere, nei regolamenti delle scuole universitarie, la possibilità di una **struttura degli studi flessibile** per gli studenti con figli.

Le linee guida e i regolamenti delle scuole universitarie, nonché il funzionamento delle facoltà dovrebbero permettere agli studenti con obblighi parentali di gestire gli studi in modo flessibile ed eventualmente di rimandare gli esami. La direzione delle scuole universitarie deve invece verificarne l'effettiva applicazione.

Si devono sfruttare le sinergie all'interno e tra le scuole universitarie per quanto riguarda le informazioni e l'applicazione delle misure. I risultati del controllo della conciliabilità emersi dal seminario teologico dell'Università di Zurigo potrebbero costituire punti di riferimento a tal riguardo. Questi dati potrebbero servire da esempio ed essere ripresi nell'attuale discussione sulla conciliabilità tra famiglia e studio/lavoro o per l'applicazione delle misure.

In generale una pianificazione flessibile degli studi contribuirebbe a sensibilizzare gli studenti e il loro entourage sulla problematica e potrebbe invogliare gli studenti a **continuare la loro carriera**. Il Fondo nazionale svizzero FNS ha preso atto del problema della conciliabilità. Nel quadro della promozione della ricerca intende eliminare il tabù degli obblighi familiari, riconoscendo e tenendo conto espressamente delle difficoltà e delle situazioni specifiche nella sua attività di promozione<sup>79</sup>. Il FNS ha adottato una prima misura introducendo il limite di età accademica. Si parla inoltre di tener conto del lavoro a tempo parziale e del congedo parentale sia per gli uomini che per le donne.

### 10.3 Sostegno finanziario e agevolazioni

La situazione finanziaria diventa spesso un fattore decisivo quando si deve decidere se continuare o meno gli studi. Questo non da ultimo perché gli studenti genitori subiscono una triplice pressione (studio, figli e attività lavorativa) e devono mettere in conto una maggiore durata degli studi. Il sostegno finanziario mediante aiuti agli studi o fondi speciali, così come le agevolazioni, permetterebbero di proseguire gli studi e di studiare in modo più efficiente.

#### 3 Prevedere eventuali fondi speciali e agevolazioni

Si raccomanda alle scuole universitarie e agli enti responsabili di valutare la possibilità di un sostegno finanziario adeguato per gli studenti con figli:

a) **sussidi finanziari** mirati nel quadro di borse di studio e di fondi speciali che potrebbero eliminare gli ostacoli alla conciliabilità tra famiglia e studio: sostegno al finanziamento di posti in asili nido e strutture diurne o al reinserimento dopo il congedo di maternità;

<sup>79</sup> Studio GEFO 2008, pag. 90.

- b) nell'ambito della strategia sulla conciliabilità occorre valutare se, eventualmente con il contributo di terzi, si possono stanziare fondi per aiutare gli studenti con figli a superare le difficoltà finanziarie.

## 10.4 Pianificazione futura: strategie e nuovi progetti

Da un lato la Svizzera ha bisogno di giovani ben formati, non da ultimo per essere competitiva a livello internazionale nel campo della formazione e della ricerca. Dall'altro sempre più persone sono interessate a completare un secondo ciclo di formazione o sono costrette a farlo a causa dei cambiamenti sul mercato del lavoro. La possibilità di studiare in modo efficiente grazie a strutture ottimali e al sostegno mirato dello Stato sarebbe positiva per l'economia e contribuirebbe alla qualità e al successo della formazione e della ricerca. Così come avviene in altri Paesi, anche in Svizzera le scuole universitarie devono includere la tematica della conciliabilità nella loro politica di promozione.

### 4 Valutare la realizzazione di progetti nazionali futuri

In vista dei prossimi messaggi concernenti il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione negli anni 2012 e 2013-2016 (messaggi ERI) la SER valuterà in che misura le proposte e i rapporti indicati qui di seguito potranno servire come base per eventuali misure nel campo delle pari opportunità e della conciliabilità tra famiglia e studio.

- a) I risultati delle analisi dei dati (misura 1) saranno utilizzati come base per la pianificazione di progetti nel campo della politica delle pari opportunità. Nella preparazione dei prossimi messaggi ERI si dovrà chiarire in che modo sarà possibile rispondere alle esigenze emerse.
- b) In fase di elaborazione di misure e progetti per i prossimi messaggi ERI si dovrà considerare il documento strategico sullo stato delle pari opportunità per donne e uomini e degli studi di genere nelle scuole universitarie e nel campo della ricerca, elaborato dal gruppo di lavoro interistituzionale sulle questioni di genere e sulla politica scientifica. La SER e l'UFFT esamineranno quali misure si potranno adottare a livello federale per migliorare la situazione della custodia dei figli degli studenti delle scuole universitarie per migliorare la conciliabilità tra famiglia e studio.
- c) Sarà inoltre valutata la possibilità di inserire anche la conciliabilità tra famiglia e studio, oltre ad aspetti legati alle pari opportunità, nel quadro del programma nazionale di ricerca «Prospettive per una politica delle pari opportunità in Svizzera all'insegna della continuità» (PNR 60). Il tema riguarda sia gli uomini che le donne, e in particolare gli uomini che hanno una famiglia. In futuro lavorare a tempo parziale e assumersi obblighi parentali dovrebbe diventare anche per gli uomini un'opzione più frequente. In questo modo si rimetterebbe in discussione anche la tradizionale ripartizione dei ruoli tra uomo e donna alla luce delle attuali realtà sociali ed economiche.

Per il futuro ci si deve attendere un aumento del numero di studenti in assoluto e anche della percentuale di studenti con figli. Il tema della conciliabilità tra famiglia e studio continuerà dunque a essere di grande attualità per le scuole universitarie. In particolare tenderà ad aumentare la domanda di posti negli asili nido (sovvenzionati) e la richiesta di un'organizzazione flessibile degli studi.

## Riferimenti bibliografici

### BMBF 2008

Studieren mit Kind. Ergebnisse der 18. Sozialerhebung des Deutschen Studentenwerks durchgeführt durch HIS Hochschul-Informationssystem, Elke Middendorff, Ministero federale tedesco dell'istruzione e della ricerca, Bonn, Berlino 2008 ([www.bmbf.de](http://www.bmbf.de))

### BMWF 2006

Martin Unger, Angela Wroblewski, Studierenden-Sozialerhebung 2006. Bericht zur sozialen Lage der Studierenden, Studio commissionato dal Ministero federale austriaco delle scienze e della ricerca, Vienna 2007 [http://ww2.sozialerhebung.at/Ergebnisse/PDF/Studierenden\\_Sozialerhebung\\_2006.pdf](http://ww2.sozialerhebung.at/Ergebnisse/PDF/Studierenden_Sozialerhebung_2006.pdf)

### Céreq 2007

Thomas Couppié et Dominique Épiphané, Vivre en couple et être parent: impacts sur les débuts de carrière, in: Céreq, 241, maggio 2007

### CRUS

Primi risultati 2008: Studienbedingungen an den universitären Hochschulen im Bolognasystem. Erste Einblicke in die Resultate der Studierendenumfrage 2008 zur Implementierung der Bolognareform, zusammengestellt für die Bologna-Tagung der CRUS am 4. September 2008 ([www.crus.ch](http://www.crus.ch)) CRUS und VSS (documento bilingue, con alcune parti in francese)

### CRUS 2008

Schlussbericht 2004-07 der CRUS zum Stand der Erneuerung der Lehre an den universitären Hochschulen der Schweiz im Rahmen des Bologna-Prozesses. Arbeitsberichte zur Umsetzung der Bologna-Deklaration in der Schweiz, CRUS Heft 14/2008 (disponibile anche in francese)

### EMBO-Report 2007

Anna Ledin, Lutz Bornmann, Frank Gannon und Gelind Wallon, A persistent problem. Traditional gender roles hold back female scientists, EMBO-reports Vol. 8, no 11, 2007: 982-987

### Erudit 2006

Germaine Bingoly-Liworo et Evelyne Lapierre-Adamcyk, « Devenir parent au Canada. L'effet de l'allongement des études », in : Cahier québécois de démographie, vol. 35, no 2, 2006:103-140, érudit, <http://www.erudit.org/revue/cqd/2006/v35/n2/018594ar.pdf>

### fast 2007

Cornelia Helfferich, Anneliese Hendel-Kramer, Nina Wehner, Familiengründung im Studium. Eine Studie in Baden-Württemberg – Abschlussbericht zum Projekt, Stuttgart 2007

### Studio GEFO 2008

Geschlecht und Forschungsförderung (GEFO), Synthesebericht, Regula Julia Leemann, Heidi Stutz, ottobre 2008, Fondo nazionale svizzero (disponibile in tedesco e in inglese, con riassunto in francese) (<http://www.snf.ch/D/Aktuell/Dossiers/Seiten/gleichstellung.aspx>)

### Meyerhofer 2009

Ursula Meyerhofer, Carmen Lack und Nathalie Amstutz, Familienfreundliche Hochschulen: Handlungsfelder und Praxisbeispiele. Eine Orientierung für die Umsetzung, SUP della Svizzera nord-occidentale FHNW 2009

### Progress 2007

Das Magazin der Oesterreichischen HochschülerInnenschaft, 2007:7

### SECO 2006

Promozione delle donne imprenditrici. Rapporto potentiELLE in risposta al postulato 03.3153 Fetz. Accolto dal Consiglio federale il 21 dicembre 2006

#### SECO 2007

Familienergänzende Kinderbetreuung und Erwerbsverhalten von Haushalten mit Kindern. Vereinbarkeit von Beruf und Familie Nr. 3, Studienreihe des SECO und des BSV 2007

#### SER/UFFT 2007

Chancengleichheit von Frau und Mann und Gender Studies im Tertiärbereich. Stand und Massnahmen, SER/UFFT 2007 (disponibile anche in francese)

#### Spreyermann/Rothmayr 2009

Christine Spreyermann, Christine Rothmayr, Evaluation des Bundesprogramms Chancengleichheit von Frau und Mann an Universitäten. Bericht zu den Leistungen und Wirkungen des Programms 2000 bis 2007, SBF 2009 (disponibile anche in francese)

#### UST: Situazione sociale 2005

Studien- und Lebensbedingungen an den Schweizer Hochschulen. Hauptbericht der Studie zur sozialen Lage der Studierenden 2005, UST, Neuchâtel 2007 (disponibile anche in francese)

#### UST: Barometro di Bologna 2007

Bolognareform: Fragen-Antworten, UST, settembre 2007 (disponibile anche in francese)

#### UST: Dimensione sociale 2008

Die soziale Dimension an den Hochschulen. Die Schweiz im europäischen Vergleich, UST, Neuchâtel 2008 (disponibile anche in francese)

#### UST/UFU: Uguaglianza 2008

Verso l'uguaglianza tra donna e uomo. Stato ed evoluzione, Neuchâtel 2008

#### UST: Sistema di Bologna 2009

Frauen und Männer im Bologna-System. Indikatoren zu den geschlechtsspezifischen Unterschieden an den Universitären Hochschulen, UST, Neuchâtel 2009 (disponibile anche in francese)  
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/22/publ.Document.118346.pdf>

#### UST: Barometro di Bologna on-line

(disponibile anche in francese)

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/06/dos/blank/03/02.html>

#### UST: Borse di studio 2008

Kantonale Stipendien und Darlehen 2007, Neuchâtel 2008 (disponibile anche in francese)

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/news/publikationen.Document.113360.pdf>

#### WIRDEM 2008

Mapping the Maze. Getting More Women to the Top in Research. European Commission, WIRDEM expert group, 2008

## **Allegato I**

06.3321 postulato Fehr Jacqueline  
Rapporto sulla conciliabilità tra famiglia e studio

### **Testo del postulato del 22 giugno 2006**

Il Consiglio federale è invitato ad elaborare un rapporto che indichi come si può migliorare la conciliabilità tra famiglia da un lato e formazione o studi accademici dall'altro. Il rapporto deve illustrare quali possibilità hanno gli studenti con impegni parentali di organizzare e finanziare la propria formazione. In base al rapporto e al confronto con altri Paesi si dovranno evidenziare misure volte a meglio conciliare famiglia e formazione. Il rapporto dovrà approfondire i seguenti aspetti:

- organizzazione degli studi accademici nel sistema di Bologna;
- cura e custodia dei figli e relativo finanziamento;
- finanziamento della formazione (borse di studio, crediti agevolati ecc.);
- alloggio;
- pianificazione della carriera accademica.

### **Cofirmatari**

Allemann, Berberat, Bruderer, Dormond Béguelin, Fehr Hans-Jürg, Fehr Mario, Fässler, Galladé, Graf-Litscher, Gysin Remo, Hofmann Urs, Hubmann, Hämmerle, Jutzet, Kiener Nellen, Leutenegger Oberholzer, Maury Pasquier, Nordmann, Pedrina, Rechsteiner-Basel, Rennwald, Rey, Rossini, Roth-Bernasconi, Savary, Schenker Silvia, Sommaruga Carlo, Stump, Stöckli, Vermot-Mangold, Vollmer, Widmer, Wyss (33)

### **Motivazione**

Le università e le scuole universitarie professionali svizzere stanno adeguando i piani di studio al sistema di Bologna. Se da un lato questo adeguamento migliorerà la struttura degli studi, dall'altro sarà più difficile conciliare la formazione con gli altri obblighi (familiari o professionali). Questa nuova realtà comporta due rischi: da un lato crescerà il numero di donne laureate che rinunciano ad avere figli a causa della crescente difficoltà di conciliare vita accademica e impegni familiari, dall'altro le donne che hanno figli tenderanno ad interrompere gli studi accademici dopo il bachelor, rinunciando al master.

Proprio per questo anche noi, in Svizzera, dobbiamo pensare a come sostenere meglio le giovani coppie in questa fase cruciale della vita. L'interrogativo principale da porsi è come facilitare la fondazione di una famiglia durante gli studi accademici. La conciliabilità tra studi o formazione e obblighi familiari è un tema discusso intensamente anche a livello europeo.

La stragrande maggioranza delle giovani coppie vorrebbe almeno due figli. La realtà, però, è tutt'altra. Sempre meno persone possono soddisfare questo desiderio e rinunciano ad avere (altri) figli non per intima convinzione, ma per le condizioni quadro sfavorevoli. Oggi, in media, una donna ha il primo figlio a trent'anni e oltre. La maternità rimandata è uno dei principali motivi del crollo della natalità: è infatti molto probabile che una donna che ha avuto il primo figlio dopo i trent'anni non ne abbia un secondo. Il numero crescente di laureati senza figli (quattro laureati su dieci e la percentuale è in forte aumento) può essere spiegato in buona parte per il fatto che la decisione di fondare una famiglia e avere figli viene posticipata sempre più. Si dà tuttora la precedenza alla formazione o agli studi, poi al debutto professionale e ai primi passi in carriera e solo dopo viene la famiglia. Spesso succede, però, che l'età per avere figli è passata oppure che la donna si trova in una fase della carriera troppo avanzata per lasciarsi tentare dalla maternità.

### **Proposta del Consiglio federale**

Il Consiglio federale propone di accogliere il postulato.

## Allegato II

### Statistica, fonti, metodi

Il rapporto si fonda essenzialmente sui dati rilevati e analizzati dall'UST relativi alla situazione sociale degli studenti. L'indagine è stata svolta durante il semestre estivo 2005 e permette di analizzare più attentamente la situazione degli studenti con figli. Sono stati intervistati tutti gli studenti che nel semestre invernale 2004/2005 erano immatricolati e stavano seguendo un corso di studi di licenza, diploma, bachelor o master. L'UST ha avuto modo di valutare 12 500 questionari, 678 dei quali erano stati compilati da studenti con figli. Questo è un numero sufficiente per poter effettuare analisi secondo il sesso, l'origine sociale, il tipo di scuola universitaria, la condizione lavorativa ecc. I risultati sono stati ponderati, ovvero generalizzati per l'intera popolazione di studenti.

Sulla base dei dati raccolti allora non era però possibile evincere le differenze tra il vecchio sistema e quello nuovo della riforma di Bologna. Nel semestre invernale 2004/2005, infatti, erano solo poche le materie e le università già passate al sistema di bachelor e master. La maggior parte degli studenti era ancora iscritta al vecchio corso di studi di licenza o di diploma. La differenziazione tra studenti di bachelor e di master, nonché i possibili cambiamenti della situazione sociale degli studenti saranno inclusi nella prossima rilevazione, prevista nel 2009. In quest'occasione potranno essere approfonditi ulteriori aspetti della conciliabilità. Il rapporto dell'UST sarà pubblicato nel 2010<sup>80</sup>.

Nel 2006, la Coordinazione Bologna ed ECTS della CRUS ha deciso di monitorare a cadenza biennale gli effetti del sistema di Bologna sulla parità tra i sessi negli studi. Questo monitoraggio, svolto in collaborazione con l'UST, si fonda su un catalogo di indicatori del gruppo di lavoro «Gleichstellungsspekte der Bologna-reform» (Aspetti delle pari opportunità della riforma di Bologna) (CRUS 2008, pag. 135). Un primo rapporto è stato pubblicato alla fine di febbraio 2009. Siccome l'applicazione della riforma di Bologna nelle scuole universitarie è eterogenea, in un primo momento è stato possibile calcolare solo in parte gli indicatori, e una rilevazione esaustiva sarà possibile nel 2010.

In relazione alla riforma di Bologna, alcune scuole universitarie hanno emanato direttive per promuovere la parità tra i sessi (CRUS 2008, pag. 136). Una scuola universitaria, in particolare, ha avviato un monitoraggio delle pari opportunità. Entro due anni saranno disponibili dati attendibili.

Le rilevazioni disponibili a tutt'oggi sono state effettuate in una situazione di transizione e i dati sono a volte incompleti.

La SER ha intervistato i servizi per le pari opportunità delle scuole universitarie svizzere (PF, università e SUP) nel quadro dei lavori preparatori per il presente rapporto e ciò ha permesso di ottenere riscontri da parte di singoli responsabili delle pari opportunità in merito alle loro attività professionali quotidiane. Questi riscontri sono valutazioni soggettive che danno un'immagine della situazione; ciononostante menzionano anche misure concrete che sarebbero necessarie per migliorare le condizioni degli studenti con figli. È emerso in modo particolare che la questione della conciliabilità non è un tema nuovo nato con la riforma di Bologna, e che le conoscenze acquisite in rapporto al sistema di Bologna, essendo recenti, non permettono di ricondurre eventuali cambiamenti alla riforma.

---

<sup>80</sup> Il monitoraggio della riforma di Bologna, effettuato dalla CRUS e che sarà pubblicato nel corso del 2009, rileva i cambiamenti relativi alla durata e l'organizzazione degli studi, alle competenze conseguite, al successo negli esami, al passaggio al corso di master, alla mobilità e alle condizioni di vita in generale, tenendo conto degli aspetti concernenti la parità dei sessi. Non sono però stati rilevati dati specifici al tema della conciliabilità tra famiglia e studio. Il monitoraggio rileva lo stato dell'applicazione della riforma nelle università e si sofferma in modo sistematico su aspetti relativi alla parità tra i sessi. Il monitoraggio mostrerà lo stato dell'applicazione della riforma di Bologna nelle università e riprenderà in modo sistematico diversi aspetti della parità tra i sessi. Le SUP, dal canto loro, includeranno anche i summenzionati aspetti per valutare l'applicazione della riforma di Bologna (risposta al postulato Widmer 08.3073). Con le direttive del 5 dicembre 2002 per l'applicazione della dichiarazione di Bologna nelle scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche, si mira esplicitamente a garantire «parità di opportunità offrendo la possibilità di studiare a tempo parziale nonché sufficienti aiuti all'istruzione».



